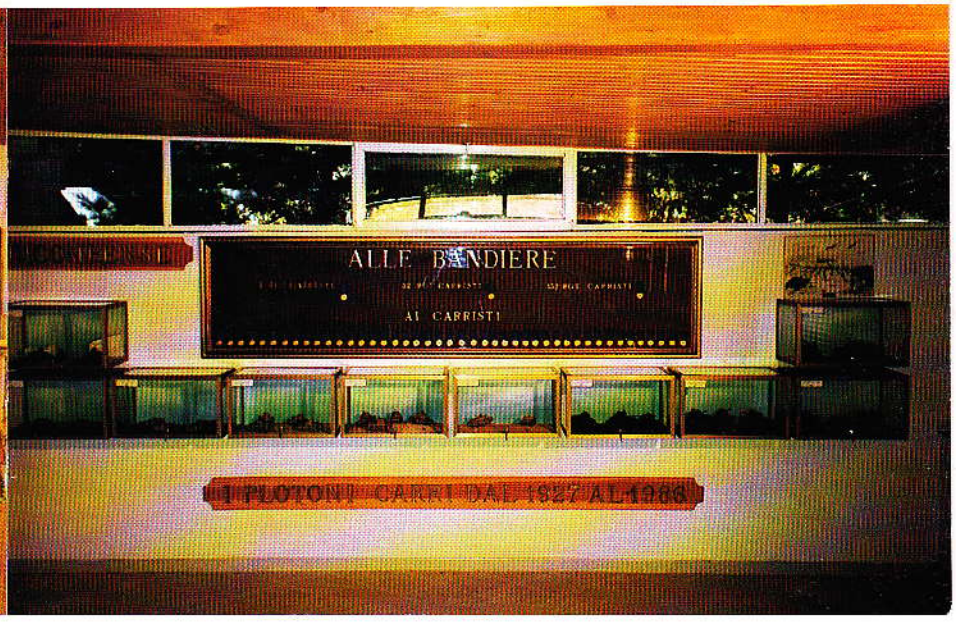
IL CARRISTA D'ITALIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
00184 ROMA · Via Sforza, 8 · Tel. 48.26.136

Mensile · Anno XXXI · N. 8-9 (159°) Nov.-Dic. 1990
Spedizione in abbonamento postale gr. III (70%)

INAUGURATO A ROMA IL RINNOVATO STUPENDO MEMORIALE DEI CARRISTI D'ITALIA



LE MEMORIE DI PACE E DI GUERRA DEI VALOROSI CARRISTI D'ITALIA

Anni addietro, al termine dei grandi eventi della guerra e della sua travagliata conclusione ebbe inizio con grande passione e speranza la ricostituzione dei nostri reparti carristi.

Da quel tempo, ripensando agli amici scomparsi, rivivendo attraverso le testimonianze dei reduci, battaglie, sofferenze, fatiche e speranze di tanti, cominciò a maturare il desiderio di riunire in un luogo, per tutti, le memorie degli anni di guerra e di pace dei Carristi d'Italia.

L'idea più che tale, appariva un obbligo morale, un sentimento affettuoso verso chi aveva sofferto, era sparito nel nulla e di cui si conosceva la dolorosa mancanza solo attraverso notizie e parole di superstiti. Questa sensazione commovente sembrava venire dalle distanze infinite di cui nulla sappiamo e che talvolta possono inviarci messaggi.

Il passare degli anni confermò, sempre più, il silenzio, l'ombra, la polvere caduti sulle giornate della bella gioventù che sui carri, con entusiasmo, era andata dove la bandiera, il dovere, la sorte avevano chiamato.

Non fu possibile realizzare negli anni intensi di ricostituzione di battaglioni, reggimenti, grandi unità corazzate, un progetto che richiedeva stabilità, tempo, disponibilità dei luoghi idonei. A distanza di più di quarant'anni ciò è potuto accadere, quando la Presidenza Nazionale dell'Associazione è riuscita a sensibilizzare cuori ed orecchie, ed ha ottenuto la prima disponibilità di uno spazio suggestivo e raccolto nell'ambito del Museo della Fanteria a Santa Groce in Gerusalemme.

Fu così che a partire dal 1984, in tappe successive, poté essere realizzato un nucleo essenziale del nostro «Memoriale» che fu inaugurato nel 1986. Dopo quattro anni, con il conforto determinante dello Stato Maggiore dell'Esercito, il supporto, l'aiuto di Enti militari, di carristi in servizio e nella riserva, di Sezioni dell'Associazione, è stata realizzata un'unica area che offre una dignitosa, toccante sintesi, spoglia di retorica, della Storia e della vita dei Carristi.

La disposizione dei cimeli, delle memorie, delle lapidi commemorative e dei mezzi di combattimento, segue uno schema logico che parte dalla zona esterna racchiusa dalle antiche mura, in cui sono segnati sul marmo i protagonisti, le unità, i teatri di guerra, i sacrifici, le ricompense. Al centro un cippo celebrativo, su tutto sventola la bandiera. A questi dati che esprimono con chiarezza la storia, conferiscono, con immediata evidenza, realtà, valore, pensiero, tre simboli: il carro L3 su cui trovarono morte gloriosa in Somalia nel 1935 i due primi Caduti della Specialità; il carro L3 su cui caddero gloriosamente nel 1941 sul fronte di Tobruk, in disperato contrassalto, due Carristi del 4° Battaglione Carri «T. Monti»; il carro M13 su cui un equipaggio ignoto accorse, alla gloria ed alla morte, nell'ottobre 1942, nella battaglia di El Alamein.

Sulle mura, lapidi marmoree rievocano grandi unità, reparti e singoli dimenticati. Tra essi il T. Col. Wladimiro NESTA che per il nome e l'onore dei carristi rinunciò alla vita. Ancora all'esterno un carro M47 ed un carro Sherman rammentano alle generazioni che hanno costruito la Specialità nel dopoguerra un fervido periodo di lavoro, di entusiasmi, di fiducia.

Entrando poi nella sala, con pazienza ed amore ricavata da un vecchio capannone, ci fermiamo in raccolto silenzio, nella luminosa cornice dei nostri colori, di fronte al mistero che dà senso ed impulso ad ognuno di noi! Le bandiere dei nostri 11 Reggimenti che furono, le drappelle dei 18 battaglioni che sono, il passato ed il futuro delle fiamme rosso-blu. Ai lati di queste insegne gli scudi con gli emblemi del raggruppamento carri della Somalia, del raggruppamento carristi di Spagna, delle Div. Corazzate «Ariete», «Centauro», «Littorio», racchiudono in ordine di tempo le vicende dei nostri reparti.

Rimangono fuori, non dimenticati, ma non ancora individuati, collocati nel tempo e nei luoghi, molti reparti che con pazienza saranno portati alla presenza ed alla memoria. Sono i battaglioni dell'Etiopia, della prima offensiva in Marmarica e dell'Egitto, della prima offensiva della Sirtica e Tobruck, Halfaya. Rivolgiamo a destra l'attenzione, in silenzio: ci viene incontro dalla parete la «qualità» dei soldati che combatterono sui carri, tutti nello stesso posto, nello scafo o in torretta,

(segue a pag. 1)

IL CONSIGLIO NAZIONALE PER LA SCUOLA T.C.

Il Consiglio Nazionale della Associazione, riunito a Roma, ascoltata la relazione del gen. Del Pozzo, ha espresso unanime decisa disapprovazione al progettato trasferimento a Lecce della Scuola Truppe Corazzate di Caserta (nel prossimo numero, la cronaca di dettaglio della vibrata protesta).

La manifestazione per l'inaugurazione del rinnovato museo dei Carristi in Roma, abbinata alla riunione del Consiglio Nazionale dell'Associazione, si sta svolgendo mentre andiamo in stampa con questo numero, che vuole portare, in tempo, ai nostri lettori, gli auguri di Natale e Capodanno.

La cronaca e le fotografie della cerimonia di Roma verranno, quindi, pubblicate nel prossimo numero, mentre in questo siamo lieti di dare alle stampe, in anteprima:
— alcune fotografie del rinnovato «memoriale» dei Carristi;
— la prefazione del Gen. Del Pozzo all'opuscolo illustrativo dedicato al nuovo museo;
— una descrizione, cioè le impressioni del nostro direttore sulla significativa, stupenda realizzazione.

(segue da 2ª cop.)

tutti ugualmente vestiti, ufficiali, sottufficiali, graduati e carristi, tutti legati ad una stessa sorte. Questa qualità è scritta in lettere indelebili in 47 Medaglie d'Oro di cui 3 alle Bandiere, solo 3 ai Viventi, guadagnate in soli dieci anni da reparti, che nel battaglione non superarono mai le 300 unità.

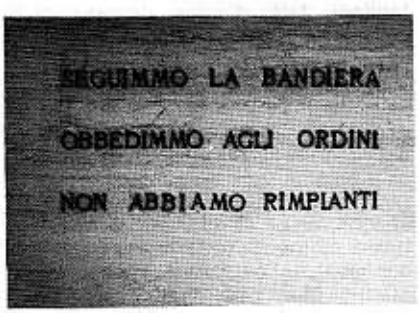
Questa è la forma e la sostanza spirituale che si è voluta consegnare a questo memoriale, allestito con amore e fatica, nei limiti esistenti, affinché fosse restituito «a ciascuno il suo»:

In una lettera pervenuta nel corso della stesura di questa prefazione è scritto: «...caporale LAVORATORINI Ugo di Marcignana, del quale ricuperato il suo carro portandolo alla base: lo estraemmo ancora vivente, volevamo togliere dalla testa il casco di cuoio, dopo averlo di steso a terra, non volle, e con gli occhi sbarrati disse: Madonna, sono carrista e voglio morire da carrista. Pochi minuti ancora e poi morì».

Lo conoscevo, e mi commuove pensare che la sua memoria possa onorare questo luogo.

Queste parole riportate a distanza di 50 anni ci consegnano giovane, coraggiosa, l'essenza dei nostri ricordi che coerentemente si condensa nelle parole segnate sul cippo centrale del Memoriale e qui a sinistra significativamente riprodotte.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. Enzo Del Pozzo



M47-SHERMAN GLI ULTIMI ARRIVATI AL MUSEO

PER IL SANTO NATALE ED ANNO NUOVO

AUGURI ROSSOBLU

IL PRESIDENTE NAZIONALE GENERALE ENZO DEL POZZO, LA PRESIDENZA NAZIONALE, CON I SUOI ORGANI DIRIGENTI, I CONSIGLIERI NAZIONALI, ESPRIMONO AI CARRISTI IN CONGEDO ED IN SERVIZIO ED ALLE LORO FAMIGLIE I PIÙ AFFETTUOSI AUGURI DI FELICITÀ E BENESSERE PER IL NUOVO ANNO.

FANNO VOTI PERCHÉ SI POSSA, IN UNA ITALIA PIÙ UNITA E CONCORDE CONTINUARE AD ALIMENTARE LA FIAMMA ROSSOBLU, NEL RICORDO SEMPRE VIVO DEI NOSTRI GLORIOSI FRATELLI SCOMPARSI.

ALLA FORTUNA DI ESSERE CARRISTI, SI UNISCA LA BUONA SORTE FUTURA PER NOI ED I NOSTRI CARI, IN UN RINNOVATO AMORE PER LA NOSTRA GRANDE FAMIGLIA, DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE.

UN «MEMORIALE» DA VEDERE PER SENTIRE

La realizzazione di un «nostro» museo è stato forse da sempre, un sogno del carrista generale Enzo Del Pozzo. Divenuto presidente nazionale della Associazione, egli pensò che era giunto il momento di por mano a questa affascinante, anche se tutt'altro che facile, impresa. Ma Come?

Difficoltà di ottenere siti idonei, l'immancabile problema finanziario, fecero scartare, al momento, la possibilità di averne uno tutto per noi. Ma l'idea continuò ad essere viva: di qui la ricognizione al grande museo della Fanteria, trovando sia nella direzione del complesso, sia nell'ispettore dell'Arma, cordiale disponibilità.

Dall'idea si passò al progetto, grazie anche alle capacità ed all'entusiasmo con i quali il carrista ten. col. Franco Giuliani collaborò alla realizzazione dei propositi di Del Pozzo. Fu scelta un'area esterna, un antico palcoscenico romano dove collocare i carri, diciamo così d'epoca, elemento indispensabile perché un museo carrista possa considerarsi tale. Tra i mezzi — a parte la disponibilità — l'attenzione fu portata logicamente sul carro L3 e sull'M 13/40 più rappresentativi della storia e della gloria dei carristi italiani.

Sulla copertina della bella pubblicazione, nella originaria fotografia del 1986, anno di inaugurazione, fa bella mostra di sé la targa apposta sulle antiche vestigia romane e che così recita: «MUSEO STORICO DEI CARRISTI — I carri italiani che hanno fatto la storia».

Se tale indicazione avrebbe potuto anche essere considerata non rispondente, in quanto, in realtà, ad essa faceva materialmente seguito soltanto la pur stupenda parte all'aperto, significativamente denominate "memoriale", con soli due carri, mentre le due sale con materiale vario ed un carro cimelio erano inseriti nel Museo della Fanteria, oggi che il materiale di tali sale — ed altro successivamente reperito — è stato raccolto in un padiglione accanto al «memoriale» e nelle vicinanze sono stati collocati altri 3 carri, di cui uno addirittura autentico cimelio di guerra — la scritta «Museo Carrista» trova più adeguato riscontro, pur nei limiti attuali di autonomia e di vastità.

Comunque sia, se vogliamo presentare, in sintesi, il complesso possiamo dire che, una volta entrati dagli archi romani, esso si articola in:

— il «memoriale» dei Carristi, prima parte, con 2 dei 5 carri, ed i particolari significativi che saranno descritti più avanti;

— il cimelio più importante, rappresentano dal carro «L3» autentico, del combattimento di Hamanlei.

— il padiglione con le Bandiere, le drappelle, i cimeli, i modellini di tutti i carri, ed altri particolari di seguito descritti, e che abbracciano 70 anni di carrismo;

— gli ultimi 2 carri, di recente aquisizione (settembre 1990) che sono lo Sherman e l'M. 47, dei quali furono armati i reparti carri italiani, nella ricostruzione posbellica.

Esso è quindi un luogo mistico dove sono stati amorevolmente ed artisticamente raccolti ed ordinati ed esposti al pubblico, documenti oggetti — per noi, in più, anche carri armati — destinati a raccontare la storia di un glorioso Corpo militare, come i Carristi, e tramandarne «la memoria», appunto, ai posteri, con una sintesi (non slogan, brutta parola commerciale) «per ricordare, onorare, continuare», che esprime idee, realizzazioni, obiettivi presenti e futuri.

Per la parte coperta, al 2° piano del palazzo dello splendido Museo della Fanteria, erano state allestite le predette 2 sale, a completamento di una esistente. Il complesso esterno-simbolicamente definito anche «area sacra», e le sale, furono solennemente inaugurati nel 1986, in coicidenza, voluta, con il X Raduno Nazionale dei Carristi.

Da allora, il «museo» è stato sede di solenni significative cerimonie, con apposizione di targhe, che vengono più avanti riprodotte; e si è posto mano al progetto, realizzato, di avvicinare, opportunamente, il materiale esposto nelle sale al 2° piano e l'area sacra, dando vita ad un unico complesso, all'aperto ed al coperto. Tutto ciò, non senza difficoltà di ogni genere è stato realizzato nel 1990, con l'arricchimento, in carri, di ben 3 esemplari: il carro L 35 spostato, con avventurosa impresa e che ha avuto finalmente la collocazione degna del suo prestigioso passato bellico; il carro Sherman ed il carro M. 47, i due primi mezzi di combattimento di cui furono dotati i reparti carri italiani della ricostruzione, dal 1947 in poi.

Il materiale già nelle predette due sale è stato ripetiamo, raccolto in un unico padiglione, accanto al memoriale divenendone romantico completamento.

E sono proprio i 2 carri della guerra, a dare anche oggi il «benvenuto» ai visitatori. Lo spazio tra il carro L ed il carro M 13 è mirabilmente colmato ed animato dal già nominato «memoriale»: un albero di nave con la Bandiera, bronzei nomi e numeri dei reggimenti e dei battaglioni, fatti d'arme, decorazioni ai vessilli ed ai singoli, cifre delle perdite, ecc.

Intorno alle ricostruite Bandiere dei reggimenti (offerte dai Comuni che già ospitarono reggimenti, come Parma, dai nostri reparti alle armi, dalle Sezioni o presidenza della Associazione, da famigliari dei Caduti) in apposite bacheche, quasi si muovono i modelli di tutti i plotoni carri (1 plotone per ogni bacheca), dal carro 2000 al Leopard. Gli artistici quadri riproducenti gli stemmi araldici di tutti i reparti ricostituiti, stupenda realizzazione resa possibile dal sensibile intervento dell'ufficio Documentazione e Attività Promozionale dello S.M.E.

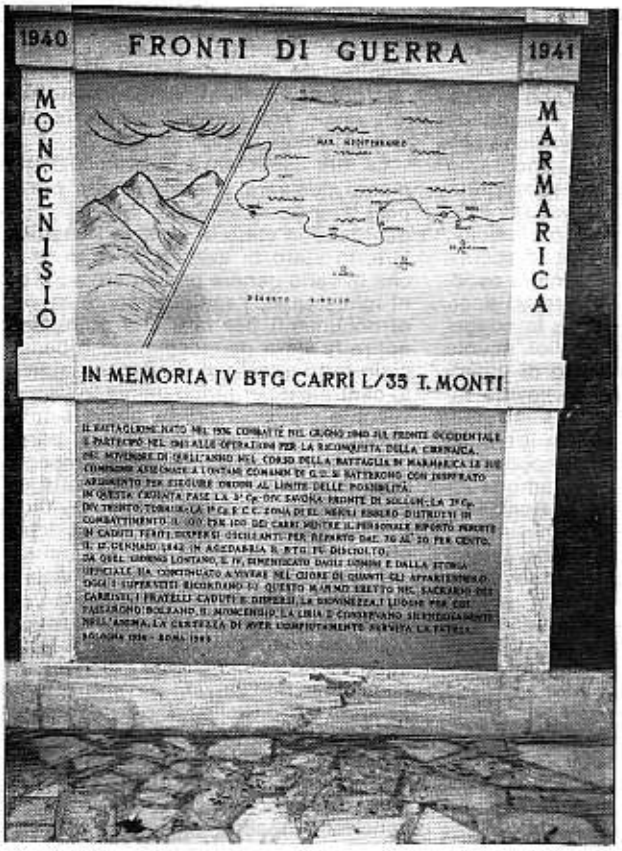
Drappelle, fotografie, pannelli, sculture, cimeli, le 44 medaglie d'oro ai singoli e le 3 alle Bandiere, completano questa impareggiabile «storia visiva» del passato e del presente del carrismo italiano. Un complesso veramente eccezionale nonostante gli spazi ristretti: ma il tutto si deve alla molla delle idee, della passione, della volontà di realizzarlo, della tenacia nel superare le tante difficoltà, l'abnegazione per raggiungere la meta, dando un duraturo, dignitoso, significativo messaggio carrista.

Rivivono, all'esterno ed all'inteno, anni, mesi, giorni, ore, attimi rossoblu, che questo museo carrista vuole riproporre, per onorare, ricordare, continuare. Le masse di acciaio magicamente si animano a scrivere pagine orgogliose, a carezzare menti e cuori, ansiosi di lasciare ai posteri la testimonianza fedele di una storia-leggenda, senza tempo e senza confini.

Cesare Simula

Ultimi arrivi al Museo: il carro Sherman.

MESSAGGI ROSSOBLU PER I POSTERI



PER RICORDARE
PER CONTINUARE

PER LA BELLA RELAZIONE ASSOCIATIVA

MONTUORO, «PENNA D'ORO»

L'Autorità Centrale ha chiesto cenni storici e notizie sulla Associazione. Il Gen. Montuoro, vice presidente nazionale, ha compilato — con l'impegno ed il sentimento che lo distinguono in tutta la sua attività — una relazione che ritengo doveroso pubblicare, per ricordare a chi è più giovane o a chi è più lontano la nostra seconda casa e la nostra seconda famiglia E.D.P.

Dopo un grafico relativo all'organico si passa ai cenni storici sull'Associazione.

La nascita

A vent'anni di distanza dalla costituzione della Specialità Carrista (1° ottobre 1927), nell'immediato dopoguerra sorse spontaneo lo spirito associativo dei carristi in congedo. Contemporaneamente alla ricostituzione dei reparti, venne data vita, nel 1947, ad un sodalizio tra veterani, guidati da una delle più alte espressioni di comandante e di carrista, il Generale di C.A. Valentino Babini, poi Ispettore delle Armi di Fanteria e Cavalleria, che fu l'«ideatore» dell'Associazione. L'ufficialità dell'Associazione è segnata:

— dall'atto pubblico 19 maggio 1952, a rogito del Notaio Novello Domenicantonio di Albano Laziale, con il quale venne costituita, con sede in Roma, l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia;

— dal D.P.R. 22 novembre 1953, n. 1055, registrato alla Corte dei Conti il 1° febbraio 1954, Atti del Governo, registro n. 81, foglio n. 69, mediante il quale fu riconosciuta la personalità giuridica dell'Associazione;

— dal D.P.R. 5 novembre 1964, 1958, registrato alla Corte dei Conti l'11 febbraio 1965, Atti del Governo, registro n. 190, foglio n. 82, con il quale fu approvato il nuovo Statuto dell'Associazione stessa.

La vita

In tutte le sue manifestazioni la vita dell'Istituzione è svolta alla luce del dettato statutario che fissa i propositi da perseguire:

— tenere vivo nei carristi l'amore per la Patria, lo spirito di corpo, il culto delle gloriose tradizioni della Specialità e la memoria dei suoi eroici Caduti;

— promuovere e cementare i vincoli di solidarietà e di cameratismo tra tutti i militari in congedo ed in servizio della Specialità e con gli appartenenti alle altre Associazioni d'Arma;

— assistere moralmente e materialmente i soci e le loro famiglie;

— tendere alla elevazione spirituale e culturale dei soci.

Gli aspetti altamente morali del nostro assunto sono perseguiti in ogni circostanza attraverso uno stretto contatto tra tutti gli organi interni ai vari livelli e trovano piena realizzazione nel corso dei raduni nazionali, regionali e locali nonché in quelli specifici degli appartenenti a qualche unità profondamente provata in guerra e dimenticata, o quasi, dall'ufficialità del tempo di pace. Significativi gli incontri per ricordare i Padri del carrismo ed elette figure che vogliamo onorare.

I Quadri direttivi dell'Associazione pianificano questi incontri nel corso di riunioni annuali del «Consiglio Nazionale» che ha, tra l'altro, il compito di stabilire le linee programmatiche per l'attività dei vari organi del sodalizio.

La Presidenza Nazionale non manca di portare tutta l'attenzione possibile al culto delle tradizioni, all'elevazione spirituale ed a quella culturale, non solo dei soci, ma anche dei più giovani. In quest'opera è affiancata validamente dalle più attive presidenze periferiche, portando avanti, con non poco sacrificio di uomini e di risorse, mostre espositive e distinti concorsi letterari riservati agli iscritti, in servizio e in congedo, ed agli studenti delle scuole dell'obbligo e superiori. Uno di questi concorsi, per citarne uno di elevato valore morale, indetto nel 70° anniversario della Vittoria, ha riscosso il plauso del Signor Presidente della Repubblica.

La memoria dei Caduti e l'amore per la Patria, il culto delle tradizioni e lo spirito di corpo, si fondono nei monumenti al Carrista eretti in tanti luoghi per iniziativa di gruppi di colleghi in congedo con il determinante ausilio delle autorità comunali. Risulta sempre difficile, però, il reperimento di parti di carro armato per dare significato alle opere, in quanto il poco materiale a suo tempo disponibile dei carri armati impiegati nel secondo conflitto mondiale è andato disperso. Sarebbe conveniente una cernita in ogni luogo militare per reperire ed accantonare alla bisogna quanto sarà possibile rintracciare.

Il dettato statutario di assistere moralmente e materialmente i soci e le loro famiglie trova, per contro, serie difficoltà nella realizzazione, dovendosi concretizzare in aiuti che, nella pluralità dei casi, riguardano la sfera finanziaria, condizionata, purtroppo, da risorse limitate dell'istituto associativo e degli iscritti, presi singolarmente e collegialmente. Non mancano, tuttavia, interventi anonimi e sociali, anche se non commisurati all'entità del bisogno, che valgono a risolvere casi specifici.

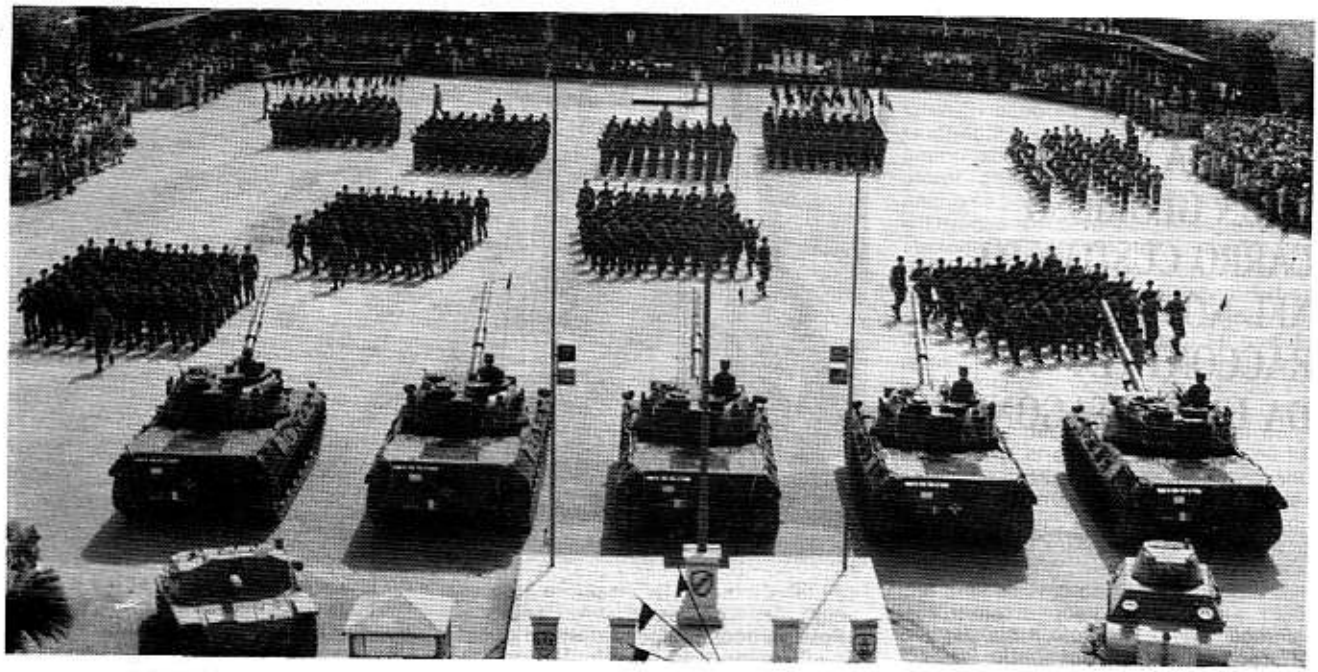
Il retaggio di tradizioni, sentimenti e attaccamento alla Specialità è trasferito sotto forma di esempio e passione nei giovani. Per questo, non mancano richieste d'intervento affinché l'aspirazione di questi giovani di compiere il servizio di leva in reparti carri possa essere esaudito. La Presidenza Nazionale si adopera affinché questi intenti possano trovare accoglimento e possano valere, a distanza, a rinvigorire, se pure in maniera modesta, le file degli iscritti. Si tratterebbe di assecondare desideri, gradimenti e interessi oggi del tutto assenti nella pluralità degli arruolati, anche a beneficio della struttura militare, specie oggi che i giovani non sono motivati e non manifestano richiamo alcuno verso le istituzioni.

Si promuove, in proposito, un più concreto risultato, attraverso direttive ministeriali a tutela e salvaguardia delle tradizioni di famiglia e delle simpatie manifestate alle associazioni, senza che questi interventi vengano interpretati quale «raccomandazione», snaturando il valore dei sentimenti.

La vita associativa deve necessariamente dedicare attenzione alle molteplici istanze: richiesta di notizie che riguardano lo stato di servizio e matricolare, lo stato di avanzamento di pratiche di vario genere presentate ad organi ministeriali, l'aggiornamento tardivo di documenti per fatti che potrebbero aprire la via a riconoscimenti e benefici. In tutto questo ci si adopera, al livello centrale e periferico, facendo leva su vecchie conoscenze, su passati collaboratori e sulla disponibilità del personale preposto ai vari uffici, all'insegna della cortesia e del favore, mentre sarebbe lecito, attraverso apposite, direttive, far dare valore ufficiale alle richieste formulate ai vari livelli associativi.

Fin dalla costituzione del sodalizio, e poi nell'opera di potenziamento e di espansione, è stata ed è preziosa la collaborazione dei reparti carri. Quest'opera è indispensabile per ricercare l'adesione dei giovani — che diventa sempre più difficile — per mantenere vivi lo spirito e le tradizioni, attraverso cerimonie, esercitazioni e visite, per il sostegno logistico ed anche per i rapporti di relazione con le autorità civili delle varie località.

Le sedi sociali rivestono particolare importanza e condizionano lo sviluppo dell'attività associativa. È indubbio che la disponibilità di locali, anche in uso comune con altri sodalizi, favorisca la presenza dei diversi insediamenti e, di conseguenza, gli incontri tra colleghi. In proposito, esistono difficoltà, quasi sempre insormontabili, che vanno dai costi di gestione, compresi i canoni degli immobili demaniali, alla mancanza di attenzione e sensibilità da parte delle autorità comunali in taluni luoghi. Ne risulta che si fa ricorso all'abitazione del Presidente della Sezione, al bar o alla strada. Anche la Presidenza Nazionale, a Roma, come altre consorelle, avrebbe bisogno di locali più ampi e meglio dotati, ma tutto questo trova una sola remora, quella economica.



LA SCUOLA TRUPPE CORAZZATE LASCERÀ CASERTA ? L'ASSOCIAZIONE SI BATTE CONTRO TALE EVENTUALITÀ

Attuale configurazione

L'Associazione Nazionale Carristi d'Italia così si configura (organigramma annesso):

— organo sovrano è il Congresso Nazionale;

— organi centrali sono: il Consiglio Nazionale, retto dal Presidente Nazionale che, per l'esercizio delle sue funzioni, dispone di una Presidenza Nazionale; il Collegio Nazionale dei Probiviri; il Collegio Nazionale dei Sindaci; la Commissione Nazionale di Disciplina; il Comitato Centrale di Assistenza e Propaganda;

— organi periferici, in numero variabile, costituiti da: Presidenze Regionali; Presidenze Provinciali; Sezioni.

In particolare, gli organi periferici, nell'attuale configurazione, assommano a 150, così suddivisi:

— al livello Regione: n. 17;

— al livello Provincia: n. 5;

— al livello Comune: n. 126 sezioni in Italia e n. 2 in Australia.

L'Associazione è apolitica. Le cariche sociali sono a carattere elettivo, fatta eccezione per quelle di segreteria che sono per designazione dei Presidenti ai diversi livelli.

La Presidenza Nazionale pubblica, con periodicità bimestrale un giornale denominato «Il Carrista d'Italia», altre pubblicazioni sono edite, sotto forma di «Numero Unico» in occasione di raduni nazionali e di specifiche ricorrenze. Ogni anno viene approntato un calendario artistico che richiama i fasti della Specialità.

Tra le realizzazioni più recenti, di maggiore significato, si citano:

— l'allestimento ex-novo di un Museo Storico in Roma, con un suggestivo «Memoriale» nei giardini del Museo della Fanteria, per mantenere vivo con frequenti cerimonie il ricordo dei Caduti;

— l'erezione di un cippo sulla storica Quota 33 di El Alamein, in memoria del sacrificio degli equipaggi dei 339 carri armati che dal 24 ottobre al 4 novembre 1942 si immolarono, in quel deserto, nel tentativo di arginare il nemico dilagante;

— la formazione di una Banda Carrista, con sede ad Orvieto, composta da circa 100 elementi tra carristi in congedo e un gruppo folcloristico femminile.

Organo sovrano dell'Associazione è il **Congresso Nazionale** che, per Statuto, può deliberare anche per corrispondenza; viene consultato per l'elezione del Presidente e della Presidenza Nazionale.

Il **Consiglio Nazionale** invece si riunisce ogni anno per l'assolvimento delle attribuzioni di cui all'art. 10 dello statuto e, prioritariamente, per stabilire le linee programmatiche dell'attività associativa e per deliberare sul bilancio della Presidenza Nazionale.

La **Presidenza Nazionale** è l'organo attivo permanente di tutto l'istituto associativo. Ha sede a Roma.

Il **Presidente Nazionale** rappresenta a tutti gli effetti l'Associazione. Viste le delibere del Consiglio Nazionale, provvede, avvalendosi anche dei membri della Presidenza, alla vita del sodalizio, a mantenere i contatti con le Autorità Centrali del Ministero della Difesa e con le altre Associazioni, a coordinare le attività delle Presidenze Regionali, Provinciali e delle Sezioni ed a promuovere le manifestazioni locali e nazionali.

Queste incombenze si traducono in attività protratta giornalmente e costante nel tempo, che impegna sei-sette persone, ovviamente tutte volontarie. Il Presidente e alcuni suoi collaboratori devono, per debito di ufficio, prendere parte alle cerimonie civili, militari e religiose nella Capitale e presenziare alle manifestazioni indette dagli organi periferici dell'Associazione in ogni parte d'Italia.

Si tralascia la descrizione degli altri organi centrali associativi che svolgono (vds. Statuto) prevalente attività consultiva, peraltro più assente che occasionale, mancando motivi del contendere tra i soci.

Al livello **Presidenze Regionali, Provinciali** e di **Sezione**, l'attività è commisurata al numero degli iscritti ed al territorio di giurisdizione. Riguarda, prevalentemente, la vita di relazione tra soci, i contatti con i vertici cittadini e con i colleghi delle altre Associazioni. Frequente è la partecipazione alle manifestazioni locali, delle sedi contermini e delle altre Associazioni. Non mancano visite ai battaglioni carri e convivenze al rancio in caserma.

L'incontro tra carristi in congedo trova, purtroppo, in gran parte delle Sezioni, il condizionante ostacolo nella mancanza di sedi sociali, naturale punto di riunione tra amici.

Problema principale è quello delle nuove leve, oggi del tutto immotivate nella prestazione del servizio militare, durante il quale l'unico obiettivo è rappresentato dal giorno del congedo. Una volta che lo si è raggiunto, i giovani si guardano bene, in una società fatta di beni materiali e permissiva oltre ogni dire, di passare a far parte di consessi che non hanno nulla da offrire che sia da loro apprezzato.

LA VERA STORIA DI UN GLORIOSO CARRO CUSTODITO NEL NOSTRO MUSEO RACCONTATA DA UN PROTAGONISTA

Pubblichiamo l'articolo a suo tempo inviatoci dal reduce Raimondo PRIZZI, con la storia del carro di Hamanlei, custodito nel Museo dei Caduti.

Gent.mo Sig. Generale Simula

Come da intese telefoniche in merito al Suo articolo, che con l'usata maestria sintetizza la storia di un «Piccolo Grande Museo» desidero precisarLe che il «Carro L» custodito ai piedi delle scale (ed ora trasferito al «Memoriale» nostro n.d.d.) e mi consenta di scriverlo con lettere maiuscole, è il «CARRO 1-9» della 1ª Compagnia Carri d'Assalto della ex Somalia Italiana, «L'ARDITA», di cui facevo parte allora da caporale maggiore, comandata dal 1° capitano spe Molignoni Lapo, brillantissima figura di ufficiale e di combattente, da me personalmente constatata nella battaglia dell'11.11.1935 in Hamanlei, oltre che di eccezionali qualità di comandante, e facente parte del 1° Raggruppamento Arabo-Somalo, comandato dall'allora Colonnello Pietro Maletti, poi generale caduto in Africa settentrionale nella battaglia della Marmarica.

Partiti da Uarder per Gherlogubi il tardo pomeriggio del 5.11.1935, e da lì, verso sera, dopo aver marciato su automezzi, e con cautela, tutta la notte, alle prime luci dell'alba del 6 novembre di quell'anno, siamo entrati in Gorrahei. Appena giunti e scesi dai mezzi, il Capitano ci disse subito le seguenti testuali parole, accompagnandone il senso col largo gesto delle braccia, e che ricordo interamente:

«Se andate a Gorrahei e vedete qualche bomba inesplosa, fategli un giro di pietre intorno. L'Aviazione qui ha bombardato tre giorni. Ma se volete un consiglio, dormite, perché forse stanotte non ne avrete il tempo».

Ma l'entusiasmo era troppo e non siamo andati a dormire, ma a vedere Gorrahei. Giustamente il Capitano non si era sbagliato. Quella notte non abbiamo dormito. Difatti nel pomeriggio siamo partiti per l'inseguimento.

Dopo pochi chilometri trovammo una grande quantità di bestiame e un etiope armato che i dubat avevano catturato e presentato al Col. Maletti, che disse subito: «Non fategli del male».

Poi con pochi colpi sparati dai dubat — vidi tre morti in prossimità degli alberi — siamo giunti in pieno giorno a Gabredarre, dove ci siamo fermati un po' lontano e fuori dal forte.

Nelle prime ore della sera, quando tutto sembrava tranquillo forte sparatoria nemica, senza alcun ferito da parte nostra. Poi silenzio. Durante la notte tra il 6 e il 7 novembre, si è sparato ma con scarsa intensità. L'indomani rastrellamento della zona. Catturati un cannoncino con relative munizioni, alcuni fucili e munizioni, e alcuni abissini tra i quali un ragazzo di otto-dieci anni, di sciolto scilinguagnolo che spontaneamente si mise a parlare dandoci delle informazioni e, fra l'altro, ci disse che durante la notte erano attorno al cannone, ma non avevano sparato perché non sapevano usarli, e che se noi fossimo andati dove stavano loro li avremmo presi tutti. Poi siamo entrati nel forte.

Qui, fra l'altro, fu trovato un decreto di concessione di croce di guerra o di decorazione al V.M., non posso precisarlo, apparentenente a qualche nostro ex ascari che poi militava nelle forze etiopiche, e che comunque il Capitano ordinò di conservarlo.

Il mattino del successivo 8 novembre, siamo partiti per continuare l'inseguimento. L'autocolonna, comandata dall'allora Col.llo Pietro Maletti, da cui prese il nome, e i giornali ne parlarono tanto in quel periodo; era formata da due reparti di dubat montati su camions, la 1ª Compagnia Carri d'Assalto costituita dal carro del Comandante, il carro comando e il carro riserva, e due plotoni di quattro carri ciascuno comandati il primo dal Ten. Cassata Salvatore e il secondo dal S.T. Macina Ugo, in tutto undici carri, e, inoltre, la Squadriglia autonoma di cinque autoblindo 611 comandata dal Ten. Ghetti Renato.

Dopo un percorso, credo, approssimativamente, di 40/50 chilometri, fummo bloccati dalla pioggia. La strada era a fondo naturale e quando pioveva bisognava fermarsi. Ci trovammo in un punto in cui ogni macchina doveva farsi una propria carreggiata, perché se passava su quella della macchina precedente rimaneva impantanata.

Essendo il punto strategicamente a noi sfavorevole e il terreno non consentiva l'eventuale impiego dei carri, sono state toltè le mitraglie dai carri e montate su trepiedi a terra. Così passammo la notte tra l'8 e il 9 novembre.

Pensi che l'indomani mattina, per uscire dal guado nel quale ci trovavamo, per trainare un camion occorreva la forza di un carro armato e quella di sessanta uomini su due cavi con trenta uomini ciascuno. Tutta la mattinata del 9 novembre passò per liberare tutte le macchine rimaste impantanate. Nel pomeriggio non si poteva proseguire e passammo lì la seconda notte in istato di allerta.

L'indomani 10 novembre fu ripreso l'inseguimento. Verso le ore 7,00 trovammo fuochi, alcuni ancora con la brace e altri spenti da poco.

Dopo un percorso di circa 30 chilometri, fu preso contatto col nemico in ritirata, ed entrammo tutti in azione nell'alta valle del Faf, in località Hamanlei. Poco dopo si fermò il carro 1-6 del comandante il 2° plotone l'allora ST Macina Ugo e pilota il carrista Cilia. Il carro era in avaria. Iniziarono i tentativi di soccorso. Tentarono il caporale Natali Nello, pilota del carro del Capitano Molignoni, che uscito fuori dal carro fu ferito alla mano e dovette desistere, e il cap. Magg. Jannuzzi Umberto, capo carro, che per lo stesso tentativo fu ferito alla testa e ad un braccio. Mentre io, capo carro del carro riserva, visto il carro immobile mi stavo avvicinando ad esso, vidi il Carro 1-9, comandato dal Serg. Magg. Sarotti Giovanni, il cui pilota, Occidente Fao, si mise avanti e in linea col carro immobilizzato, uscì dal proprio e, con encomiabile freddezza, come se non si combattesse e dovesse eseguire un normale rimorchio, prese il cavo da traino del proprio carro, lo agganciò al carro immobilizzato e al proprio, salì sul carro, si sedette sul bordo destro della cabina di combattimento, battè i piedi all'esterno per sporcare meno l'interno, come si era abituati a fare nelle comuni esercitazioni, entrò nel carro e chiuse lo sportello per partire. Ma mosso il Carro, appena fu in tiro il cavo, saltò il cingolo destro e i due

carri rimasero agganciati e immobilizzati. Il fondo melmoso impedì il rimorchio.

Allora io, nonostante fossi ferito al braccio e al ginocchio, vi rimasi di guardia per alcune ore, fino a quando il mio carro colpito al radiatore mi costrinse a rientrare, facendo appena in tempo a caricarlo sul mezzo.

Mentre io rientravo il tentativo fu fatto dall'allora caporal magg. Nicolosi, il cui pilota, carrista scelto Armini Carlo, appena aprì lo sportello per uscire fuori, un proiettile gli trapassò il cranio e si accasciò nel carro.

Qui Nicolosi ha compiuto un miracolo che tuttoggi non mi so spiegare. Come abbia fatto non lo so. Certamente uno sforzo sovrumano che solo chi è carrista e conosce l'angusto abitacolo del carro lo può considerare in tutta la sua drammaticità. Per esercitazione una volta il Capitano ci fece fare il cambio di posto a carro chiuso sovrapponendoci l'uno all'altro con molta difficoltà, e Lei lo capisce. Ma Nicolosi riuscì da solo, a carro chiuso, a spostare il cadavere dal posto di guida a quello del capo carro, si mise lui al posto dela guida e rientrò, gridando, appena arrivato, con la testa fuori dal carro: «Armini è ferito».

Accorsi subito al carro chiamando: «Carletto, Carletto», come spesso usavo chiamarlo, perché molto educato e cortesissimo (era piemontese, franco e leale) ma Carlo non era più. Ci vollero tre di noi per tirarlo fuori dell'angusto abitacolo del carro, perché il ragazzo era robustino e a peso morto, Lei comprende, in tal caso, la difficoltà dei soccorritori perfino a diporsi attorno al bordo dell'abitacolo.

A questo punto credo sia opportuno e doveroso ricordare le sanzioni contro l'Italia votate dalla Società delle Nazioni il 18.11.1935, il sentimento nazionale e l'amor patrio di quel momento storico, particolarmente critico, che portarono nei crogiuoli della Patria l'oro della nostra gente e la fede delle nostre madri e dei nostri padri! E, in una nobilissima lettera scritta dalla madre di Armini in risposta a quella ferale del Ten. Cassata Salvatore, che aveva, intanto sostituito al comando della Compagnia il Capitano Molignoni ferito in battaglia, si legge, fra l'altro, la sublime, lapidaria e commovente frase:

«Il mio Carlo era tutto il mio oro e l'ho donato alla Patria!». Gravissime furono le perdite di quell'infausto 11.11.1935! Il Capitano Molignoni ebbe il polmone sinistro trapassato da un proiettile nemico, e questo, qualche tempo dopo fece dire al col.llo Maletti: «Ho perduto il Capitano Molignoni e ho perso il braccio destro del mio Raggruppamento!»

Cadde il Ten. Musti Raffaele comandante di una banda di Dubat, la cui salma fu recuperata e portata in salvo per essere seppellita a Gabredarre. Perdemmo cinque carissimi Commilitoni: il serg. magg. Sarotti Giovanni, il serg. Battino Nicolò, il carrista scelto Armini Carlo (salma recuperata e seppellita a Gabredarre), e i carristi Occidente Fao e Ascoli Francesco, oltre i carri 1-6, 1-9 e un altro, non so il numero, con alle mitraglie il carrista Ascoli Francesco e alla guida il Serg. Battino Nicolò, che portato al pronto soccorso il Capitano, ritornò sul luogodei carri immobilizzati. E fu qui che un bullone fresato della corazza laterale sinistra del carro, centrato da un proiettile nemico, diventato a sua volta proiettile, lo freddò al posto di guia. Quel carro potrebbe essere o quello del Capitano sul quale Battino era salito per sostituire nella guida il pilota Natali ferito alla mano, o quello di cui Lui era capo carro. Ma è solo una mia ipotesi. Non ne sono certo.

E ho visto io quel foro, quando ritornati in Hamanlei con l'avanzata dell'aprile 1936 riprendemmo i tre carri che avevamo perduti. E, inoltre è da aggiungere, il mio carro fuori combattimento per il radiatore forato. Per rimetterlo in efficienza abbiamo aspettato che giungesse da Mogadiscio la guarnizione della testata del motore. E quando il Capitano Molignoni, adagiato su una brandina da campo, mi disse di dire al tenente CASSATA di prendere il comando della Compagnia; nel riferire l'ordine il Ten. Cassata, con profonda tristezza mi disse: «Il comando del Plotone, direi». Aveva ragione — Che giornata di dolore! Poteva disporre di sette carri che per avere operato l'intera giornata nel fango, altre amare sorprese non potevano mancare!

Mi scusi, Sig. Generale, ma Lei comprende con quanta commozione scrivo questi episodi e come essi sono vivi nel mio doloroso ricordo. Mi scusi e mi creda, mentre scrivo rivivo la tristezza di allora! La Compagnia, originariamente formata da quattro ufficiali, quattro serg. magg., un sergente, sei caporal maggiori, quattro caporali e trenta carristi, che ricordo e dei quali ho elencati i nomi, viveva un clima di lavoro e di grande affiatamento. Pensi che i generi di conforto, il caporale di giornata li lasciava sulle brandine mentre noi lavoravamo e nessuno toccava una nocciola o una sigaretta di un altro. Cito un caso. Il carrista Petrone Eugenio, di sentinella e di notte, durante l'avanzata, con la febbre a 39.5, stava male, ma non volle il cambio e minacciò, in forma amichevole, si intende, di rompere il muso all'infermiere se lo avesse detto al Capitano per sostituirlo. Ero io presente. Preciso che rompere il muso era una frase corrente che si ripeteva spesso per ischerzo.

Eravamo in pochi, conoscevamo i turni di servizio anche senza ordine del giorno, e nessuno pensava di scavalcarlo perché sapeva già chi doveva sostituirlo. Non c'era ombra di lavativismo in nessuno della Compagnia. Sentii dire che il Capitano Molignoni, ricoverato nell'ospedale da campo di Gorrahei, ebbe a dire al Gen. Frusci:

«I miei soldatini sono tanti ufficialetti» perché a quel livello di consapevolezza aveva portato la Compagnia con l'esempio, la parola secondo i casi e le circostanze, e la consueta predichetta (o morale) domenicale su quanto era stato fatto durante la settimana, e che ascoltavamo volentieri.

Peraltro il 1° Btg Carri d'Assalto di cui era parte la 1ª Compagnia, traeva le origini dalla 1ª squadriglia Autoblindo con sede in Tripoli, che aveva operato in Libia nelle Operazioni di Grande Polizia dal dopo guerra 15/18 al 1929 chiuse con l'occupazione di Cufra. Considerì che nella 1ª Compagnia c'erano veterani che avevan preso parte all'occupazione di Cufra, come il Serg. Magg. Sarotti Giovanni, il Ser. Magg. Dell'Aquila Oreste, furiere e promozione straordinaria per merito di guerra ottenuta in Libia, il caporale Monari e il caporale Guarinoni. Perciò consideri conquale animo abbiamo vissuto quei tremendi giorni, che non riesco a dimenticare, anche se sono passati oltre 53 anni!

Ora che il «Carro 1-9», è degnamente custodito nell'interno di quel «Piccolo Grande Museo Carrista», con le foto del Capo Carro e del Pilota, la cui effige esprime di quel ragazzo tanta purezza di cuore, avute dai familiari su mia diretta richiesta e su mia proposta, accolta dalla Direzione del Museo, cui sono grato, poste su di «Esso» e in corrispondenza dei rispettivi posti di combattimento, che non hanno avuto nè funerali, nè cassa, nè fosse, sopravvivano almeno in nome e foto su quel «Carro» che non vollero abbandonare e che difesero fino al supremo sacrifizio.

E chiudo con l'augurio e la speranza, che quel «carro» perpetui il ricordo delle Vittime di quell'11 novembre 1935, che nell'alta valle del Faf furono protagoniste di tanto leggendario eroismo e di così profondo amor di Patria, e che con Esso, che ne fu testimone e parte, quelle Vittime siano degnamente Ricordate, Conosciute, Onorate, dai superstiti e da tutti coloro che in futuro quel Museo visiteranno, meditando con rispetto e ammirazione!

Colgo l'occasione, Sig. Generale, per proporre, se mai fosse possibile, promuovere, anche a mezzo e con l'ausilio del giornale, opportune ricerche per sapere dove si trovano gli altri due carri. So che nel Museo Africano, purtroppo da tempo sciolto, ce ne erano allineati due: l'1-9 ora nel Museo nostro e l'altro non so quale.

Poiché i tre Carri hanno avuto sorte comune, quanto sarebbe giusto e bello, se i tre Carri potessero riunirsi in un solo Museo, con le foto dei rispettivi caduti! Ma è solo un desiderio!

Mi scusi per il lungo scritto e perdoni gli errori di battitura, specie il punto e virgola in luogo della sola virgola. Non sono dattilografo e per di più batto raramente.

Con l'augurio di rivederLa presto La saluto con l'usata cordialità.

RAIMONDO PRIZZI

P.S. Le segnalo che nel volume Decorazioni al V.M. ai Carristi d'Italia, mancano i nomi; Capitano Molignoni, Serg. Battino, Carr. Armini, Capitano Limer Cav. Giuseppe, comandante la 2ª Compagnia.

Le accludo la fotocopia del manoscritto da cui risultano le rispettive motivazioni che ho copiato in Addis Abeba l'8.11.1936. In caso di nuova edizione sarebbe bene tenerne conto, previo controllo presso il Ministero della Difesa-Esercito.

Preciso che il Capitano Limer non so se sia stato decorato per quella Campagna, ma penso di si, perché nel volume ci sono commilitoni della 2ª Compagnia che conosco e sono partiti con me da Tripoli il 27.12.1934, come: il Serg. Magg. Palmieri Pasquale, caporal magg. Tonon Nazzareno, caporale Triola Guglielmo, caporale Zagar Isidoro, alle pagine n. 457, 503, 505, 512.

DALL'AUSTRALIA CON AMORE!

Domenica 30 settembre 1990 i Carristi d'Italia della Sezione di Melbourne hanno festeggiato il 63° anniversario della fondazione della Specialità Carristi d'Italia, fondata a Roma il 1° ottobre 1927.

Una Santa Messa è stata celebrata dal rev. padre Vincenzo D'Amico nella Chiesa di Santa Maria Our Lady, in Nicholson Street, Brunswick, alla quale hanno assistito tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, con labari e bandiere ed un numeroso pubblico.

Al termine della Santa Messa, un ricevimento conviviale, ha avuto luogo nella sede dell'Abruzzo Club, in Brunswick che per l'occasione i Carristi avevano arredato a festa, con bandiere tricolori e manifesti degli ultimi Raduni Nazionali (l'undicesimo tenutosi ad Aviano ed il dodicesimo a Caserta). I labari e le bandiere, assieme agli ospiti d'onore facevano il loro ingresso al suono dell'Inno dei Carristi. Entravano per primo il labaro federale dell'ANCRI d'Australia, portato dall'alfiere cav. di V.V. Paolo Spanò, seguito dagli ospiti d'onore e dalle bandiere dell'AICI, della FIDCA, altri da labari della Sezione ANCRI di Melbourne, della Sezione ANCRI di Footscray e dell'Associazione Arma Aeronautica dalle bandiera della Marina, dei Fanti, dei Sottufficiali, dai labari dei Bersaglieri, degli Alpini, degli Artiglieri e per ultimo, dal labaro dei Carristi scortato da tutti i carristi presenti.

Dopo gli inni australiano e italiano, il vicepresidente della Sezione ANCI di Melbourne, carrista Aureli Tutera, in veste di maestro di cerimonia, dava il benvenuto a nome di tutti i carristi ai presenti in sala augurando buon pranzo e buon pomeriggio.

Il Delegato dei Carristi d'Australia, sottufficiale Antonio Failla, dava inizio alla parte ufficiale della manifestazione facendo suonare il silenzio fuori ordinanza per i Caduti di tutte le guerre e quindi dava il benvenuto agli ospiti ed ai delegati e presidenti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma: Capo gruppo dei Carristi del South Australia, cap.le magg.re Antonio Nisco, presidente federale dell'ANCRI cav. Guidi Ciacia e consorte; ing. Gianni Tresoldi, presidente del Comites; professore Nino Sanciolo direttore per il Victoria del giornale «LA FIAMMA», e signora, in rappresentanza della stampa italiana, rev. padre D'Amico, socio onorario dell'Associazione; cav. Costante Testa, presidente onorario dell'ANCRI., e addetto alle relazioni pubbliche del Comitato di intesa fra Associazioni Combattentistiche e d'Arma nel Victoria; vicepresidente Battistini per l'Associazione FIDCA; delegato d'Australia per l'Associazione AICI, cav. Nardo; presidente AICI della Sezione di Melbourne, sig. Verrocchi; delegato e presidente maresciallo Carlo Musco per l'Associazione dei Sottufficiali; Delegato e presidente cav. Giovanni Campagna, dell'Arma Aeronautica; vicepresidente sig. Lacuda rappresentante del Gruppo Marinai d'Italia; Sezione ANCRI di Melbourne, rappresentata dal sig. Antonio Comand; Sezione ANCRI di Footscray rappresentata dal sig. Marsan; presidente dell'Associazione Fanti d'Italia serg.te magg.re Felice Ceddia; presidente dell'Associazione Bersaglieri d'Italia tenente Ernesto Marin; Associazione Artiglieri d'Italia, rappresentata dal vicepresidente Distasio; presidente dell'Associazione Alpini d'Italia, sig. Giuseppe Banola; Cav. di V.V. Paolo Spanò sempre presente nonostante i suoi 92 anni.

Il Presidente Failla ha quindi sottolineato che la Specialità Carristi fu fondata ufficialmente il 1° ottobre 1927 a Roma ed i reparti Carristi furono subito impiegati prima in Africa Orientale, poi in Spagna e soprattutto nella seconda guerra mondiale, quando i 50 battaglioni Carristi, variamenti inquadrati in reggimenti, parteciparono alle operazioni sul Fronte Occidentale, in Albania, Jugoslavia, Africa Orientale e Settentrionale e in alcuni episodi della guerra di liberazione.

Fin dalla costituzione i Carristi si sono distinti per il valore ed il coraggio, imponendosi all'ammirazione dello stesso avversario, contro il quale si sono trovati ad operare sempre con mezzi inferiori per numero e «qualità» tecniche, soprattutto in Africa Settentrionale dove i Carristi d'Italia hanno scritto l'epopea leggendaria del CARRISMO ITALIANO.

Degli 11.000 Carristi di equipaggio in Africa Occidentale e Settentrionale, 5.000 sono caduti sui campi di battaglia e 4.000 sono stati feriti. A testimoniarne l'eroismo ci sono le decorazioni al Valor Militare concesse ai Carristi di tutti i gradi: 44 medaglie d'oro, 434 medaglie d'argento tra cui lo scomparso dell'anno scorso, dr. ing. capitano Giuseppe Laginestra, 650 medaglie di bronzo, 750 croci di guerra al valore. Dopo il secondo conflitto mondiale i Carristi si rinnovarono nelle varie unità corazzate e nel 1949, avvenne la ricostituzione del glorioso 132° Reggimento «Ariete» con sede ad Aviano, mentre nell'anno 1951 a Caserta nasceva la Scuola Truppe Corazzate che è la casa del Carrismo Italiano nel dopoguerra.

Subito dopo il discorso il delegato dei Carristi Antonino Failla, con la collaborazione del vice presidente, carrista Aurelio Tutera ha consegnato un Attestato di Benemerenza al capo gruppo dei Carristi del South Australia, cap.le magg.re Antonio Nisco, rilasciato dalla Presidenza Nazionale di Roma, per il contributo costante che dà alla Fiamma Rossoblu; veniva quindi chiamata la madrina della Sezione signora Gaetana Failla, a cui, tramite il vice presidente carrista Aurelio Tutera, veniva consegnata dal delegato d'Australia Antonino Failla la «COPPA» che gli era stata consegnata a Caserta dal Gen.le di C. d'A. Enzo Del Pozzo, Presidente dell'Associazione Carristi d'Italia, con la dedica: Al CARRISTI D'AUSTRALIA, I PIÙ LONTANI, I PIÙ FEDELI ALLA FIAMMA CARRISTA - CASERTA 28/29 APRILE 1990.

La targa da Failla a Nisco

Failla con la signora e Tutera

P. Vincenzo D'Amico saluta i presenti

La foto ricordo dei partecipanti

Failla invitava al microfono il presidente Federale dell'ANCRI, cav. Guido Ciacia, ed il rev. padre Vincenzo D'Amico che con parole appropriate elogiavano la giovane Specialità Carristi d'Italia ed esaltavano i Carristi d'Australia che con le loro famiglie mantengono sempre viva con entusiasmo la fiamma Carrista d'Italia in questo continente.

Ha fatto seguito l'estrazione d'una ricca lotteria seguita dalla messa all'asta d'un taglio di vestito, offerto generosamente dal cav. Giovanni Campagna, delegato e presidente dell'Arma Aeronautica.

Il Presidente Failla ringraziava il Comitato Direttivo di Sezione, con i Carristi e le loro gentili signore per la massima collaborazione e per i regali offerti per la lotteria, l'orchestra «Stardust» e il suo direttore Toni D'Amico, il cantante napoletano Nino Battiloro e tutto il personale dell'Abruzzo Club per il servizio svolto.

Antonino Failla
Presidente ANCI
d'Australia

Cambio di consegne al comando del 9° Btg. Cor. «M.O. Butera» de L'Aquila

Il giorno 7 settembre 1990 si è svolta in L'Aquila, la cerimonia del cambio del Comandante di Battaglione tra il Ten. Col. Romolo CANNA ed il subentrante Ten. Col. Domenico ROSSI, proveniente dallo Stato Maggiore dell'Esercito.

Imponente e suggestiva è stata la cerimonia, che ha visto i due Comandanti salutati dal maestoso schieramento formato da mezzi corazzati e speciali del Battaglione.

Nel saluto di commiato, il Ten. Col. Romolo CANNA ha ringraziato commosso tutti i quadri del Battaglione per l'assistenza e l'opera fornitagli in questi due anni di comando, esortando tutti a tenere alto il nome del Reparto.

Il Comandante uscente, inoltre, ha messo in risalto l'intensa attività addestrativa ed i risultati ottenuti in tal senso dal Battaglione, nonché l'impegno profuso nelle attività che hanno visto operare il 9° Corazzato a fianco della collettività.

Alla cerimonia del cambio hanno presenziato il Comandante della Brigata Motorizzata «Acqui», Generale Costantino MAGLIO, le autorità civili, religiose e militari del Presidio de L'Aquila, nonché rappresentanti dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia.

* * *

Un affettuoso saluto al ten. Col. Canna, sempre vicino ai carristi dell'ANCI; al ten. Col. Rossi auguri di buon lavoro.

Un bravo a Costante

Il giorno 9 settembre u.s., il nostro caro socio Gardella Costante, a Cuneo in una meravigliosa cerimonia, ha ricevuto per una poesia presentata, il premio intitolato a Cesare Pavese; il Presidente ed i soci tutti della sezione di Rapallo Tigullio, orgogliosi, gli porgono le più sincere congratulazioni e nel contempo si scusano per le eventuali imprecisioni del testo della presente, dovute alle scarse notizie avute da Cuneo.

DAI PRESIDENTI AD ANDREOTTI

Presidenti nazionali associazioni arma componenti comitato coordinamento rappresentano mio tramite crescente malumore et profonda delusione propri associati e famigliari che scorgono nella inadequatezza dei fondi che finanziaria 1990 prevede per perequazioni pensioni d'annata scarsa volontà politica di dare soluzione at problema che da anni li mortifica e li danneggia. Presidenti si augurano che suo governo voglia considerare questione pensioni d'annata non più procastinabile od eludibile destinando nella finanziaria 1991 risorse necessarie per fermare entro il 1992, secondo nota mozione approvata all'unanimità dal parlamento nel novembre 1989, il vergognoso fenomeno delle pensioni d'annata.

Nella speranza che Ella On. Presidente vorrà tenere in considerazione le aspettative degli iscritti delle associazioni d'Arma e farci conoscere il suo pensiero in merito le invio profondi sensi di stima.

Presidente di turno

EL ALAMEIN: ONORE AI CADUTI

Il 21 ottobre 1990, sul piazzale esterno del Mausoleo italiano di El Alamein, una cerimonia a cui erano presenti il Governatore di Marsa Matruh in rappresentanza della RAE e i rappresentanti dei governi di tutti i Paesi coinvolti nel secondo conflitto mondiale, ha commemorato il 48° anniversario. Per l'Italia c'erano il Ministro della Difesa On. Virginio ROGNONI, il Gen. C. d'A. Sandro ROMAGNOLI in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore della Difesa, autorità militari e civili, ufficiali e sottufficiali delle tre FF.AA., l'Ambasciatore italiano al Cairo Dr. Patrizio SHMIDLIN, l'addetto militare in Egitto Col.Pier Giuseppe GIOVANNETTI, il gen. C. d'A.M.O. Ferruccio BRANDI rapresentante del gruppo medagie d'oro al V.M., i rappresentanti dele Associazioni d'arma e combattentistiche, tra i quali, per l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, il T. Col. Franco GIULIANI.

Erano presenti alcuni carristi in servizio, tra i quali: il Col. Vincenzo CIOFFI, il Col. Giovanni MENTO, il T. Col. Fausto GIARDINI, il Ten. Marco CENNI, il Mar. M.A. Vainer SOZZI, il Serg. M. Filippo BISSI E il Serg. Donato CORRENTE.

C'erano la fanfara dei bersaglieri, carabinieri in alta uniforme e un congruo numero di civili italiani residenti in Egitto.

El Alamein, 1990. Il Col. Cioffi, il Col. Mento, il T. Col. Giuliani e il T. Col. Giardini davanti al Mausoleo Sacrario italiano.

Il Vescovo di Alessandria ha celebrato la Messa in onore dei caduti. Dopo la Messa i carristi si sono riuniti in rispettosa memoria davanti alla lapide dedicata agli equipaggi carri caduti gloriosamente nei pressi di Quota 33, inferno dell'ultima disperata resistenza delle Divisioni ARIETE, LITTORIO e TRIESTE.

EL ALAMEIN, che in arabo significa «le due bandiere», fa parte della storia. Sono passati 48 anni e in quel nome resta l'emblema di una delle più gloriose battaglie della Seconda guerra mondiale, ove i carristi, nonostante l'inferiorità di mezzi, resistettero agli attacchi nemici per ben 8 giorni, con un eroismo che sbigottì l'avversario. La cerimonia si è conclusa prima con un cocktail a bordo della nave italiana «Grecale» ancorata nel porto di Alessandria d'Egitto con destinazione Golfo Persico e poi con un ricevimento presso l'Ambasciata d'Italia al Cairo.

UN APPELLO DI PADOVA PER UN PROGETTO DI MOSTRA DI MODELLI, CIMELI, FOTO

Stiamo organizzando in Padova per la prossima primavera, con il patrocinio della Presidenza Nazionale, la mostra carrista di modelli cimeli e foto, che può già contare su 200 modelli di carri di proprietà di un nostro socio (Ten. SPEZIA, Tel. 049 / 601139).

Poiché detta iniziativa richiede una lunga ed accurata preparazione, si rivolge sin d'ora ai signori Presidenti, perché nello spirito di solidarietà che ci unisce vogliano collaborare direttamente, con il contributo delle proprie Sezioni e dei singoli Soci a questa iniziativa, divulgandola nell'ambito della propria giurisdizione.

A tale scopo occorre predisporre il materiale che ciascuno (ente o singolo) è disposto a «dare in prestito» per la mostra in oggetto. Tale materiale (consistente in modelli di carri, cimeli, libri, pubblicazioni, cartoline e oggetti vari) deve riguardare personaggi, eventi, episodi attinenti alla nostra specialità in guerra e pace.

Il materiale stesso sarà esposto in bacheche protette, con le relative didascalie esplicative e «sarà restituito a fine mostra».

Modalità per il ritiro e la riconsegna di tutto, saranno concordate una volta acquisitane la disponibilità. La presente richiesta viene anticipata fin d'ora per necessità organizzative e di preparazione.

Per ulteriori chiarimenti ed accordi in merito, prego contattare la Sezione di Padova nelle ore di apertura (tel. 049/8722418) oppure il sopracitato Ten. SPEZIA o il sottoscritto (049/686339).

Certi della collaborazione di ciascuno di voi, che sarà opportunamente reclamizzata, anche per dar lustro alla nostra specialità, restiamo in attesa di notizie che ci auguriamo favorevoli.

Ringraziamo sin d'ora quanto ciascuno potrà fare per la buona riuscita di questa iniziativa ed inviamo a tutti i più cordiali saluti. **Liccardo Presidente**

AIUTATE IL CARRISTA D'ITALIA

PER I CADUTI DEL '43

Il giorno 11 settembre 1990 nella Chiesa di S. Roberto Bellarmino, in piazza Ungheria, è stata celebrata una S. Messa in suffragio dei Caduti nel settembre 1943 per la difesa di Roma.

La cerimonia commemora ogni anno coloro che, cadendo, non ebbero futuro, ma lasciarono un'eredità ed un messaggio. Trasmetterli ai giovani di oggi e domani, con la stessa fede e la stessa speranza che animò quei giovani di ieri, è una consegna che desideriamo mantenere degnamente.

Interprete dei sentimenti di tutte le famiglie dei Caduti e di quanti ad esse si associano, il Comitato rivolge alle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, alle Associazioni: Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra, Medaglie d'Oro, Mutilati ed invalidi di guerra d'arma e combattentistiche e alla cittadinanza tutta un grazie per la partecipazione.

COMITATO: Ing. Emanuele Fioritto; sig.na Laura Ambrosio La Fortuna; sig.ra Ines Maria Zaccagnini.

* * *

La celebrazione, che ogni anno si ripete, nel cuore di chi, dal primo anniversario, la promosse — il padre della Medaglia d'Oro al V.M. S. Ten. Carrista Enzo Fioritto — ha avuto sempre l'intendimento di unire in un sentimento solo il ricordo di tutti i Martiri di quel settembre, Militari e Civili, Vittime ed Eroi, olocausto di fede comune nella strenua difesa delle mura e della Libertà.

Onorificenze a Genova

Con decreto del Presidente della Repubblica, sono stati insigniti: il Presidente della Sezione di Genova Serg. ENRICO FINAMORE a Cavaliere Ufficiale e il revisore dei conti della Sezione stessa, Capitano TOMASO SCIELZO a Cavaliere. La segreteria e il Consiglio formulano le più vive felicitazioni.

TRENTO

A Tauriano per il cambio del Comandante il 3° Brg. Carri «Galas»

Come sempre cortesemente invitati a tutte le manifestazioni carriste che si svolgono a Tauriano, sede del glorioso 3° Btg. Carri «Galas» con il quale la nostra Sezione è gemellata nel nome del glorioso Eroe di Riva del Garda, un gruppo di carristi trentini con il suo Presidente si è recato a Tauriano in occasione del passaggio del Comando fra il Ten. Col. A. Bartelloni ed il Ten. Col. M. Moscatelli.

Gita sociale

Nei giorni 8 e 9 settembre u.s. si è svolta la gita sociale dei carristi trentini e loro familiari rinnovando così la ormai tradizionale e sempre gradita iniziativa, volta a cementare sempre di più lo spirito e ad alimentare quel senso di fraterna solidarietà fra quanti ebbero la ventura e l'onore di militare nella nostra gloriosa specialità.

Sabato 8 settembre il gruppo (circa 50 persone) ha raggiunto Pisa e si è soffermato nella prestigiosa e stupenda Piazza dei Miracoli. Saliti verso la Versilia si è raggiunta Lerici per poi proseguire alla volta di La Spezia, ove venne consumato il pranzo serale.

Al mattino successivo a mezzo motobarca, puntata alle «Cinque Terre» e pranzo sociale a Monterosso. Il rientro a Trento è avvenuto attraverso il Passo della Cisa. Lusinghiero il successo ed incancellabile il ricordo di quel bellissimo fine settimana, trascorso in serena allegria e valido per l'arricchimento dello spirito che questi viaggi istruttivi, attraverso questa magnifica Italia, non sempre e mai abbastanza conosciuta, contribuiscono a formare ed alimentare.

63° Anniversario della specialità Carrista

Un pullman di carristi trentini con i loro familiari e qualche simpatizzante si è recato ad Aviano per la celebrazione del 63° anniversario della nostra specialità. Invitati dal Comandante del 5° Corpo d'Armata, i carristi hanno raggiunto la tribuna loro assegnata ed hanno assistito, dopo gli onori alle Bandiere di Guerra dei 7 Btg. Carri, quelli tributati alle massime autorità convenute ed agli interventi commemorativi, alle magnifiche evoluzioni dei mezzi corazati, al loro «muro d'acciaio» e lo spilamento degli eroici L.3 ed M.13/40 con i colori coloniali.

Dopo la cerimonia ad Aviano il gruppo trentino si è recato a Tauriano, sede del 3° Btg. Carri «Galas» per la consumazione del «rancio carrista» ospite del Comando di questo glorioso battaglione.

A.T.

ATTIVITÀ DI SERIATE

L'Associazione Carristi in congedo della Sezione di Seriate, su invito del Com.te Capo di Stato Magg. Col. t. SG Umberto Mangia, ha partecipato alla manifestazione svoltasi nella Caserma militare di Turbigo (VA), 31ª Brigata «Centauro» per ricordare il 63° Anniversario della Costituzione della specialità Carristi, ove ha assistito all'imponente sfilata dei mezzi corazzati; nella breve ma significativa allocuzione il Comandante ha ricordato le località delle battaglie ormai entrate nella leggenda eroica: Tobruc, Marsa Matruk, BirHaccheim, Sii-Reezdech, Bir el Gobi, El Alamein.

Ovunque i carristi, pur nettamente inferiori si batterono valorosamente sino all'ultimo fatale incontro. I mezzi corazzati hanno sfilato in perfetto ordine davanti al Gen. di C.A. Angioni Com.te del 3° Corpo d'Armata, ed ai labari delle associazioni convenute.

Una sessantina di Carristi seriatesi, il Presidente Ten. Natalini della Sez. di Dalmine, con alcuni carristi pesenti con noi, con alla testa il Presidente Cav. Uff. Mario Pellicioli che ha offerto al Comandante un ricordo per l'incontro avvenuto.

Si concludeva così una manifestazione ricca di emozioni e di ricordi, ed hanno poi condiviso in un clima di cameratismo il rancio alla mensa, alla Caserma della 31ª Brigata «Curtatone» in Bellinzago (NO), tra Ufficiali e carristi in armi con veterani dalle fiamme rosso-blu provenienti da tutta Italia.

IN RICORDO DI FIORE

L'A.N.C.I. sez. Bassa e Media Valle Seriana ed io personalmente ci associamo al dolore dei familiari e della nostra Associazione per la perdita del caro Generale Goffredo Fiore.

Ho conosciuto personalmente e visto in più occasioni anche qui a Bergamo il Presidente Nazionale Fiore e come tutti noi Carristi Bergamaschi siamo sempre stati impressionati dalla grande attenzione e stima che l'allora Presidente Nazionale aveva per le Sezioni Bergamasche ritenute fondamentali e trainanti nel contesto nazionale e molto prolifiche sia di iniziative, che di partecipazione ma in particolar modo di attaccamento all'Arma Carrista con munifici doni di «Busto del Carrista» Monumento all'Ariete e lapidi in ogni espressione carrista;

Perciò lo ricorderemo sempre come un «ottimo» Presidente Nazionale che sapeva ben stare con i Carristi ed ai quali non ha mai imposto l'altezza del suo grado e della sua posizione, ma ha sempre tenuto ad essere solamente un Carrista.

La sua perdita come quella precedente del caro e buon Generale Stella lascerà per sempre in noi Carristi Bergamaschi che l'abbiamo conosciuto, un vuoto per la perdita ma anche un grande insegnamento di vita.

Gino Rossi
Presidente A.N.C.I.
Valle Seriana

* * *

Pubblichiamo la lettera pervenutaci dalla Sezione Bassa e Media Val Seriana. Trattandosi del caro Goffredo non entriamo in merito alla chiave di lettura della lettera.

I CARRISTI MILANESI PER I CADUTI

L'impegno che i Carristi milanesi si assunsero quando inaugurarono la Lapide dedicata ai Carristi Caduti per la Patria, viene ogni anno solennemente mantenuto.

Domenica 14 ottobre u.s. si svolse presso il Sacrario di Milano la Cerimonia commemorativa che iniziò con la deposizione di Corone sia al Sacrario sia alla Lapide Carrista. Rendeva gli onori un Picchetto armato del 4° Battaglione Carri «Passalacqua».

Successivamente si celebrò la S. Messa al termine della quale, dopo la toccante omelia del Cappellano Militare officiante, il Presidente di Milano ricordò singolarmente tutti i Carristi Caduti affiancando nel ricordo i Soci recentemente scomparsi. Seguì la lettura della Preghiera del Carrista accompagnata dalle note del «Silenzio» a chiusura della Cerimonia.

Piace sottolineare la presenza, anche quest'anno, di diversi alunni di Scuola Media i quali, affiancandosi ad un Reduce Carrista, accompagnarono le corone. Tale partecipazione a manifestazioni patriottiche è molto preziosa. L'interessamento delle scuole, parliamoci chiaro, lascia molto a desiderare per non dire «ostile». Perciò quando si trovano insegnanti i quali coltivano tali valori, e mi rivolgo a tutti i Presidenti ANCI, aiutiamoli: diamo loro ed a questi ragazzi il posto d'onore nelle nostre manifestazioni. Solo in tal modo potremo sperare che si avvicinino alla Patria. Ma se aspettiamo che le scuole e le famiglie si muovano...

Torniamo alla cronaca: erano presenti numerose Autorità: il Vice Comandante del 3° Corpo d'Armata, il Comandante della 2ª Zona Militare, il Comandante del Distretto Militare, Ufficiali Carristi, Carabinieri, Artiglieri, Aeronautica, Marina, Finanze, Polizia, il rappresentante del Cardinale Arcivescovo, l'Assessore allo Stato Civile e Sacrario, numerose Associazioni Combattentistiche, il Presidente regionale ANCI della Lombardia con le Sezioni ANCI di Abbiategrasso, Bergamo, Biella, Dalmine, Fidenza, Legnano, Saluzzo, Seriate, Varese, Monza.

Faceva corona un folto gruppo di familiari di Caduti e di Soci scomparsi ed infine parecchi Soci ANCI di Milano.

Ma l'interessante di queste cerimonie non è tanto l'elenco dei partecipanti (e lo facciamo come doveroso gesto di ringraziamento) quanto il notare chi «potendolo» non ha «voluto» intervenire. Logicamente tale rimarco si riferisce ai Soci. Vedere quanti da fuori Milano o in non buone condizioni fisiche sono intervenuti e «non vedere» quanti, perfettamente a posto, non hanno voluto sacrificare un'ora per ricordare gli amici scomparsi, questo è veramente deludente e doloroso.

Ma lo sanno che organizzare Cerimonie del genere e farle riuscire perfette, come orgogliosamente possiamo affermare, costa un sacco di fatica e di sacrifici? Ed allora?! Un briciolo di comprensione e di responsabilità in ogni Socio non guasterebbe!

Tante volte si sente dire:... ma i giovani non vengono... ma i giovani non sentono... Ma se cominciamo noi a non dare il buon esempio cosa possiamo pretendere dagli altri?

Stringe il cuore a dover dire queste cose. Ma occorre avere il coraggio di affrontare certi problemi anche se questo potrebbe provocare ostili reazioni.

Fernando Amici

Gara di carte interprovinciale

Si è svolta il 29 settembre u.s. presso il Circolo Familiare di Mariano, fraz. di Dalmine, una gara di scopa liscia tra le Sezioni Carriste della Provincia di Bergamo, con la partecipazione di otto coppie, che ha dato i seguenti risultati:

1° CLUSONE (Visini Legrenzi);

2° CLUSONE (Visini Guerini);

3° SERIATE (Pellicioli Pellicioli);

4° DALMINE (Bonetti Morelli).

La premiazione si è tenuta lo stesso giorno, nel corso di una cenetta alla quale hanno partecipato circa 50 carristi e familiari; coppe alle Sezioni e portachiavi a tutti i partecipanti, allegria in rosso-blu per tenerci sempre uniti.

* * *

Il 20 corrente, il Presidente con alcuni soci e labaro ha partecipato alla meravigliosa cerimonia a Turbigo per il 63° Anniversario Carrista; che spettacolo vedere cento Leopard manovrare con quella perfezione! Soddisfazione e commozione insieme non potevano mancare, ed ancora una volta ci siamo sentiti orgogliosi di esere CARRISTI.

ATTIVITÀ E PROGETTI DI RAVENNA

Il maltempo che si era abbattuto sulla nostra Romagna non ha avuto il sopravvento sulla cabala che vuole, ormai da anni, un limpido sole a rischiarare la riunione annuale dei Carristi ravennati.

Alle 9.30, con i primi arrivi dei Carristi, il cielo si è schiarito diluendo anche la leggerissima foschia di casa nella «Padana».

Con un comprensivo ritardo, causato da saluti e abbracci, nella sede dell'U.N.U.C.I. Lughese, sono iniziati i lavori relativi all'Assemblea Ordinaria dei soci per la nomina del nuovo Consiglio Provinciale. Il Presidente Marangoni, nel dichiarare aperta la riunione, fa presente la sua impossibilità a continuare nell'incarico per ragioni inerenti le cresciute impegnative responsabilità di lavoro.

Il solerte Segretario Brusi, dà lettura dei capoversi relativi agli adempimenti per le votazioni, distribuisce le schede ai 37 Carristi presenti (cinque sono giunti... fuori tempo massimo), procede alla raccolta delle stesse mentre gli scrutatori prima designati fanno lo spoglio delle medesime. Il nuovo Consiglio risulta così composto: Presidente: Montanari; Vice Presidente: Kolletzek; membri: Garavini, Preda, Emiliani, Marangoni, Subini, Ignazi e Baruzzi. Brusi, benché eletto, recede ed accetta l'incarico di Segretario della Sezione.

Il neo Presidente ringrazia Marangoni per la dedizione con la quale ha espletato il suo incarico e chiede il consenso di organizzare per il 14/4/1991, la prossima Assemblea Ordinaria.

La manifestazione verrà incentrata sulle onoranze del Carrista OLINDO PAZZI, Medaglia d'Argento al Valor Militare, ed al quale il Comune di Brisighella ha dedicato la locale Scuola Elementare, tenendo a dare il massimo risalto ai contenuti umani, sociali e patriottici che costituiscono il patrimonio della nostra Associazione.

A Brisighella saranno invitate le Autorità civili e militari della Provincia mentre si confida nella presenza della Presidenza Nazionale e delle Rappresentanze regionali carriste e d'arma.

L'assemblea dà mandato a Montanari di esperire tutte le formalità per l'organizzazione della «Giornata Carrista» cui hanno sin d'ora aderito l'Amministrazione Provinciale e il Comune di Brisighella.

Dichiarata chiusa la riunione, è proseguita la parte mondana dell'incontro iniziata con la visita delle Signore alla mostra mercato del Pavaglione, alla mostra nazionale di Plastimodellismo mentre la visita alla casa di Baracca è rinviata in occasione del ritorno dell'aereo dell'Eroe, previsto per i prossimi giorni.

PROGRAMMA '91 RAVENNATE

Brisighella: visita agli Amministratori comunali, nella sala consiliare; corona alla lapide dei Caduti di tutte le guerre; corona alla lapide che ricorda il sacrificio del Carrista Pazzi, nella Scuola Elementare a Lui dedicata, alla presenza di insegnanti e della rappresentanza degli scolari; pranzo conviviale con Autorità, invitati e Carristi.

Le Amministrazioni Provinciale e Comunale interessate hanno già dato il loro assenso. Successivamente, tramite la Presidenza Nazionale, chiederemo una rappresentanza militare, per la quale occorre un placet ministeriale.

Alle ore 12.00 ritrovo nei locali della Banca del Monte di Lugo per una visita guidata ed esclusiva ai ristrutturati locali comprendenti la ex farmacia di origine seicentesca con gli originali arredamenti dell'epoca e alla mostra delle opere e agli scritti di Giuseppe Compagnoni, l'inventore del TRICOLORE.

Cicerone d'eccezione lo stesso Direttore della Banca, Comm. Renzo Preda, nostro Consigliere.

Alle 13.00 tutti al convivio presso l'Ala d'Oro, nella sala addobbata e riservata per l'occasione.

Al termine di un pranzo raffinato e delizioso, anche per l'interessamento dell'amico Subini, hanno preso la parola Preda per rinnovare il ringraziamento al suo conterraneo Marangoni, al quale si è associato Montanari cogliendo l'occasione per illustrare qualche dettaglio della progettata manifestazione di Brisighella. Un caloroso saluto di ben tornato è stato rivolto ai coniugi Ballardini che nel 1964, neo sposi, si associarono a noi nella partecipazione al raduno nazionale di Novara ed ai quali offrimmo, allora, un piatto di ceramica che ancora troneggia al centro della loro sala da pranzo.

A tutte le signore presenti è stata offerta una ceramica faentina ed una coloratissima dalia offerta dal carrista Bellini; i figli o nipoti dei soci hanno ricevuto una tuta sportiva e magliette, a tutti una pubblicazione ed un portachiavi della Banca del Monte di Lugo.

Dulcis in fundo: per festeggiare i 50 anni di matrimonio, il Vice Presidente Kolletzek ha offerto lo spumante a tutti i commensali fra gli abbracci dei coniugi, gli applausi ed i rallegramenti dei presenti.

Una giornata difficilmente dimenticabile, anche per il ritorno di carristi che non vedevamo da anni, il tutto sotto l'ala protettrice dell'onnipresente Segretario Brusi, che si è accollato l'onere di... regolare i conti. E non è poca cosa!

O.S.S.

VI ASPETTIAMO A... CINGOLI APERTI...

22° Battaglione «M.O. PICCININI»

AIELLO Salvatore, Catania, via Fortino vecchio n. 39; ARMANI Giuseppe, Leggio di Bettola, via Vai n. 4 (PC); ANDREONI Alberto, Ornavasso (NO), via Anna Maria n. 1; ALABISO Giuseppe, Licate (AG), via Strada Comunale n. 66; ASSANDRI Domenico, Pianengo (CR), via Al Serio n. 26; BRILLANTE Antonio, Nocera Inferiore (SA), via Durano n. 28; BERGAMINI Claudio, Verona, via Jacopo Bonfadio n. 32; BREVIARIO Gianmarco, Bonate Sopra (BG), via Trieste n. 41; BONONI Angelo, Formigine (MO), via Viazza di Sopra n. 60; BELFIORE Maurizio, Palagonia (CT), via Napoli n. 46; BEBER Edmondo, Pergine (TN), via Dei Prati n. 11; BRIGANTE Massimo, Scordia (CT), via Pugliesi n. 92; BARBUSCIA Alessandro, Catania, via Trazzera n. 109; BONATO Gianfranco, Sossano (VI), via Ca' Martinatti n. 12; BOCHETTO Roberto, Erba (CO), via Mazzini n. 64; BIANCHI Ivano, Monza (MI), via Carlo Rota n. 44; BASILOTTA Luigi, Castel Iudica (CT), via Fratelli Granata n. 60; BOSA Marco, Tavazzano (MI), via Libertà n. 7; CASTELLUCCI Luca, Arezzo, via Camillo Golgi n. 44; CALIANDRO Francesco, S. Michele Salentino (BR), via Raffaello Sanzio n. 14; CARDAMONE Sergio, Borgaro (TO), via Costituente n. 17; CAPUANO Carmine, Biella (VC), via Donato n. 8; COLELLA Camillo, Benvenuto (BN), via Pace Vecchia n. 5; CECERE Antonio, Mondragone (CE), via Domiziano n. 104; CONTI Roberto, Avegno (GE), via Pietra Fitta n. 16; CARNOVALI Moreno, Rescaldina (MI), via Pontida n. 49; CECCARELLI Riccardo, Arcevia (AN), via Magniadorsa n. 98; CROLLA Elio, Picinisco (FR), via Fonditurno n. 22; CRESPIATICO Francesco, Spino d'Adda (CR), via Cascina del Ferro n. 1; COPPOLA Gaetano, Caste San Giorgio (SA), via Chiave n. 95; CASTELNUOVO Corrado, Barghe (BS), via Stoppini n. 21; CARBONE Roberto, Prato (FI), via Vincenzo Bellini n. 18; CAPUTO Pasquale, Angri (SA), via Salice; CALABRESE Donato, San Prospero (PR), via Emilio Lepido n. 139; DA SOGHE Alberto, Vicenza, via Luigi Einaudi n. 97; DACE Raffaele, S. Giovanni a Teduccio (NA), via Sorrento n. 33; DI CRISTOFORO Umberto, Castel S. Giovanni (PC), via Nino Bixio n. 33; D'ANDREA Pietro, Motta Monte Corvino (FG), via G. Mazzini n. 18; DI CARLO Francesco, Meda (MI), via Cialdini n. 78; DONDEO Nicola, Cremona, via C. Vittore n. 10; DE MARCHIS Gabriele, Roma, via Guglielmo Massaia n. 37; DAMBRA Leonardo, Chieuti (FG), Via Fantina Prima n. 21; DISTEFANO Salvatore, Paternò (CP), via Gorizia n. 14; DEUSCIT Carmelo, Vittoria (RG), via XX Settembre n. 128; ESEMPIO Pasquale, Melito (NA), via Roma Nona Traversa; ESPOSITO Antimo, Bacoli (NA) via Fusaro n. 139; EFFRETTI Claudio, Gattinara (VC), via Vittorio Alfieri n. 14; FAVATA Paolo, Mussomeli (CL), via Francesco Salomone n. 11; FRANCESETTI Danilo, Ceres (TO), via Guglielmo Marconi n. 45; FIORINI Guido, Gabbioneta (CR), via del Patriota n. 24; FERRARI Carmelo, Morengo (BG), via San Rocco n. 12; FABRIZIO Giuseppe, Milano, via Costantino Baroni n. 186; GARAVAGLIA Valerio, Buscate (MI), via San Giusto n. 29; GHIRARDELLO Giovanni, Cassano Magnago (VA), via Dubini n. 14; GAITO Francesco, Pagani (SA), via Mangioni n. 4; GIUNTA Alessandro, Monterabbate (PS), via Castello n. 5; GALASSO Pasquale, Sant'Antonio Abate (NA), via Campagna n. 3; GAMBONE Silvano, Bollengo (TO), via Albiano n. 1; GENCO Domenico, Nocera Inferiore (SA), località Torricchio II Cupa; GIUSTI Pierangelo, Brescia, via Traversa XII n. 6; LANZONI Gianluca, Ferrara, via Coperta n. 59/B; LATINI Daniele, Porto San Giorgio (AP), via Galileo Galilei n. 8/B; MAFFEIS Marco, Cedegolo (BS), via Dosina n. 12; MOLARO Adriano, Tarcento (UD), via Curià n. 8; MIANO Michele, Caltanisetta, via F. Turati n. 187; MORO Giovanni, Vigonza (PD), via Luganea n. 25; MIANO Mario, Castroreale (ME), via S. Gaetano n. 1; METTA Walter, Bergamo, via Fratelli Cairoli n. 5; MANCINI Franco, Vitorchiano (VT), via Strada la Nova n. 9; MURAFÒ Francesco, Misterbianco (CT), via Manzoni n. 101; MARÙ Giuseppe, Ragusa, via ARchimede n. 278; MARZOLI Omar, Armeno (NO), via Due Riviere n. 2; MANFREDI Maurizio, Saronno (VA), via Don Minzoni n. 7/A; MARCHESI Alessandro, Vimercate (MI), via Eritrea n. 18; MARAZZI Angelo, Offanengo (CR), via Vittorio Veneto n. 12; MAGNI Fabio, Tregasio (MI), via Achille Grandi n. 10; MARINO Antonio, Ercolano (NA), via Quattro Orologi n. 4; MORABITO Fabio, Paullo (MI), via Vigorelli n. 20; MARSANO Antonio, Vercelli, via Corso Marcello Prestinari n. 143; MILLAURO Paolo, Catania, via Montenero 28; MARINGONI Roberto, Peia (BG), via Cà Bosio n. 27; MESCHINI Pietro, Pandino (CR), via Vicolo Privato n. 5; NEOTTI Dino, Capralba (CR), via Piave n. 10; NERONI Bruno, Castro dei Volsci (FR), via Del Convento n. 3; NOTARANGELO Giuseppe, Mattinata (FG), via Madonna dell'Incoronata n. 45; NICOLIS Luciano, Villafranca (VR), via Comotto n. 62; NARDO Salvatore, Gela (CL), via Buttera n. 137; OPRENI Marco, Bonate Sopra (BG), via Trieste n. 31; OSTUNI Giuseppe, S. Donato Milanese (MI), via G.D. Vittorio n. 5; PARCO Arcangelo, Manduria (TA), via Guido d'Orso n. 27; PRIVITERA Calogero, Catenanuova (EN), via Regina Elena n. 6; PIVA Stefano, Cinisello Balsamo (MI), via Praga n. 22; QUALIZZA Alberto, San Pietro al Natisone (UD), via San Pietro n. 141; RONCALLI Giuliano, Villa D'Almè (BG), via Degli Alpini n. 4; RICCARDI Marco, Magenta (MI), via Zara n. 22; ROMANI Roberto, Magenta (MI), via Daniele n. 12; REINA Riccardo, Induno Olona (VA), via Vignetta n. 29; ROSSI Mauro, Vicenza, via Pizzorati n. 91; RENSI Federico, Trissino (VI), via Salita Sant'Antonio n. 5/B; RENSI Doriano, Trissino (VI), via Salita Sant'Antonio n. 5/B; RIZZETTO Fulvio, Milano, via General Govone n. 79; ROMANO Agostino, Napoli, via Maranda n. 7; RICCIONI Walter, Tezze sul Brenta (VI), via Jolanda n. 75; SPELTA Mauro, Casalbuttano (CR), via Azienda Agricola n. 11; SANTANTONIO Tommaso, Racale (LE), via A. Diaz n. 52; SPADOLA Fabio, Modica (RG), via Panella n. 16; SALETTI Gabriele, Piacenza, via Pietro da Nocetto n. 4; SERIO Ottavio, Genova, via Cavasco n. 48/6; SCORNAVACCA Gaetano, Milano, via Santander n. 15/5; SICA Carmine, San Cipriano (SA), via San Giovanni n. 22; SAINAGHI Antonio, Turbigo (MI), via Patrioti n. 3; SELLA Fabio, Valle del Pasubio (VI), via Lungo Levora n. 40; SCAMARDA Alessandro, Motta Visconti (MI), via del Cavo n. 44; TITOLI Dario, Calasca Castiglione (NO), via Vigino n. 66; TEDDE Sergio, Monte Crino Val Travaglia (VA), via Riviera n. 2; TOMAINO Gerardo, Roncello (MI), via Brianza n. 4; TURINELLI Giuseppe, Aglié (TO), via Cavour n. 18; TORTORA Andrea, Corniglio (PR), via Le Ghiare n. 26; TRICARICO Michelino, San Severo (FG), via Andromeda n. 16; VERGA Franco, Bregnano (CO), via Malpaga n. 11; VODOLA Francesco, Carapelle (FG), via Palermo n. 85; VOLPE Vitantonio, Cerignola (FG), via Prima Agraria n. 8; ZAPPATORE Gianluca, Imperia, via Regione Baitè n. 52; ZENI Sergio, Gallarate (VA), via Siena n. 13; ZOCCO Giuseppe, Rosolini (SR), via Ronchi n. 77.

ARIÙ Davide, Vicenza, Via Nicolò Conti n.8; AMERIO Walter, Torino, Via Cirenaica n. 18; BONZI Marco, Sesto Imolese (BO), Via San Vitale 48; BERRETTINI Marco, Castel Daino (BO), Via Rocardi Roffeno; BALDASSARRE Rocco, Palese (BA), Via Modugno Vico X n. 6; BITETTO Vito, Palo del Colle (BA), Via Metastasio n.38; CANTELLI Mirko, Bologna, via Ristori n. 24; CASTELLO Franco, Arcugnano (VI), Via Rio Cordano n. 24/5; CAPACCHIONE Saverio, Barletta (BA), Via Boccaccio n. 56; CILLINO Andrea, Palermo, Via L. Pirandello n. 1; CARDONE Roberto, Birenza (PZ), via Roma n. 35; CASSANO Francesco, Modugno (BA), Via Piemonte n. 16; DI MAIO Paolo, Torino, Via Cervino 5; DOMENICALI Giuanluca, Imola (BO), Via Vivaldi 37; DE MUSSO Marlo, Sesto San Giovanni (MI), Via Forlì n. 74; DELLA SAVIA Glauco, Tavagnazzo (UD(, Via E. Fermi n. 86; DI LILLO Vincenzo, Giovanazzo (BA), Via A. Gioia n. 111; DE PAOLA Antonio, Grumo Appulla (BA), Via S. Primiano n. 49; DI STEFANO Giuseppe, Palermo, Via S. Bono n. 29; FIORE Aniello, Centobuchi (AP), Via della Liberazione, n. 63; FERRARI Antonio, Castel S. Giovanni (PC), Via Cantone D.Q.; FRASSINETTI Gabriele, Castl Bolognese (RA), Via Aldo Moro n. 213; FERRI Roger, Sora (FR), Via Scocciaformiche n. 16; GUAJANA Giampiero, Palermo, Via Telesimo n. 10; GIBERTI Francesco, Arcento di Scagnano (RA), Via Pisacane n. 2; INTRONA Pietro, Molfetta (BA) Via G. Ungaretti n. 2; LEZZIERO Federico, Migliaro (FE), Via Pasubio n. 29; LICASTRO Marcello, Galatro (RC), Via Garibaldi n. 26; LA ROSA Vincenzo, Taurianova (RC) Viale S. Martino n. 1; LOVO Gabriele, Formignana (FE), Via Nevatica n. 53; LOMBARDO Annunziato, Sant'Eufemia D'A. (RC),

NELLA ASSOCIAZIONE CARRISTI D'ITALIA

Via Pentimalli; LIBERTO Roberto, Niscemi (CL), via Sardegna n. 8; LANZARONE Bartolomeo, Alcamo (TP), Via Galatea n. 27; LA NAVE Antonio, Bari, Via Amendola n. 199; LO BELLO Gabriele, Vidigulfo (PD), Via Dante n. 20; LACETERA Vito, San Spirito (BA), via Napoli n. 14; MARENGHI Stefano, Carpaneto (PC) Via Cimafava; MADDALENA Vincenzo, Troia (FG), Via Roma n. 53; MASARATI Davide, Gerbido (PC), Via Nizzolaro n. 154; MAZZA Mirko, Casalecchio di Reno (BO), Via Corelli n. 18; MARGHERITO Mauro, Racale (LE), Viale delle Puglie n. 20; MAURI Alessandro, Castiglione dei Pepoli (BO), Via Manfredi; MANISCALCO Vincenzo, Palermo, Via Saitta Longhi n. 112; PICCOLILLO Vittoriano, Borgaro Rorinese (TO), Via S. Cristina; PETRONIO Roberto, Gorizia, Via Grado n. 17; POZZI Riccardo, Firenze, Via Emilia 45/1; PRIMICERIO Vincenzo, Carovigno (BR), Via Contrada Catanzani; PELLICANO Angelo, Foggia, Via Fraccacreta n. 7; PERNETTI Vincenzo Rocco, S. Giorgio a Cremano (NA), Via Vittorie n. 117; PENNETTA Antonio, S. Cesario Di Lecce (LE), Via V. Emanuele; ROSSI Gianluca, Colmorano (MC), Via Aldo Moro n. 8; RAHO Vito, Lequile (LE), Via Tramacere n. 35; REALI Michele, Ambrogia (FE), Via Turatti n. 28; RUSSO Giuseppe, Palermo, Via Gela n. 13; RUSTIGNOLI Enrico, S. Pietro in Trento (RA), Via Garzanti n. 76; SERGIO Francesco, Santeramo (BA), Via Gran Sasso n. 2; SIMONE Francesco, Altamura (BA), via Golgota n. 20; SONZOGNI Ermanno, Meda (MI), via Santa Maria n. 34; SCALIA Rosario, Palagonia (CT), Via Trieste n. 8; SPIRITO Francesco, Torino, Corso Monte Cucco n. 116; SANDROLINI Alessandro, Bologna, Via E. Mattei n. 22; SCILLATO Salvatore, Misterbianco (CT), via Per Galermo Tr. n. 181; STELLINO Domenico, Alcamo (TP), Via Copernico n. 25; SGARMAMELLA Valentino, Noicattaro (BA), Via Mazzini n. 46/B; STASI Riccardo, Andria (BA), Via Dn Luigi Sturzo n. 16; TODDE Enzo, Torino, Corso Palestro n. 4bis; TREMATORE Felice, Foggia, Via G. Imperiale n. 32; TATALI Giovanni; Lucera (FG), Via T. Tasso n. 6; TULLO Pietro, Bitonto (BA), Via Generale Planelli 58/E; VITRANI Michele, Barletta (BA), Via A. Canova n. 6; VALENTI Gaetano, Marsala (TP), Via Trapani n. 112; VILLA Claudio, Mesagne (BR), Via Panareo n. 130; ZAGHI Filippo, Ravallo (FE), Via Montina n. 38.

BELLONI Andrea, Mirandola (MO), via Napoli n. 3; BALDIN Davide, Ferrara, via Boldrini n. 41; CAVAZZUTI Cristian, Campo Galiano (MO), via Puccini n. 4; MAGLIO Alberto, Peschiera Borromeo (MI), via Puccini n. 20; MONTANARI Stefano, Sassuolo (MO), via Fogazzaro n. 28; MONTANARI Davide, Ravenna, via 55 Martiri n. 106/A; MELCHIORRI Stefano, Castelfranco Emilia (MO), via Gaedello n. 24; MENGOLI Maurizio, Bologna, via Di Corticella n. 9; ONOFRI Giuseppe, Cesena (FO), via Marzolino I n. 2292; PONSO Roberto, Milano, via Marcona n. 95; PETERNAZZI Massimo, Cusano Milanino (MI), via Veneto n. 32; SELETTI Antonio, Ramiolo (PR), via Solferino n. 43; SOLA Roberto, San Damaso (MO), Via Orchidea n. 79.

COSTA Giuseppe, Barra Franca (EN), via Tripoli n. 34; COSTANTINO Franco, Paglietta (CH), via San Egidio n. 42; COLACI Luigi, San Pietro in Lama (LE), via Napoli n. 32; DE RITIS Franco, Fara Filoiorum Petri (CH), via Madonna del Ponte n. 1; DE GRANDIS Mario, Torino di Sangro (CH), via Contrada Quagliatte n. 16; D'ANGELLA Filippo, Venosa (PZ), viale Lombardia n. 24; DE ANGELIS Marco, Tocco di Casauria (PE), via Ercole Marelli n. 18; IURILLI Italo, Palmaro di Prà (GE), via Triora n. 48; MORGIONE Antonio, Lanciano (CH), viale Cappuccini n. 371; SACCONE Luigi, Lascari (PA), via Monte Cermelo n. 32; SCE' Marco, Vasto (CH), via Santa Rita da Cascia n. 26; SPAGNOLI Nicola, Furci (CH), via Santa Maria n. 1.

BAZZANI Massimo, Voltido (CR), via dei Brazzoli 8; BARATTO Pasquale, Napoli, via Sorrento 55; CECERE Salvatore, Casoria (NA), via G. Pastore 8; CRISCIONE Mirko, Novate Milanese (MI) via Tonale 5/D; FILI Raffaele, Torremaina D.M. (MO), via Gabella 17; LONGOBARDI Ciro, Napoli, via S. Antonio Abbate 29; LOMBARDI Giovanni, Napoli, via Roma, verso Scampia Isola I; MENCHI Patrizio, Monte San Giusto (MC), via Amendola 73; MAURIELLO Claudio, Napoli, Corso A. di Savoia 221; MARAFICO Gianni, Prato (FI), via Oreste Morganti 11; STRAMBI Marco, Mede (PV), via Bialetti 13; SOLDATI Sergio, Pianego (CR), via Convento 14; SCAPPI Andrea, Gonzaga (MN), via Carducci 3; SALI Stefano, Rozzano (MI), via Bergamo 22; STARACE Ferdinando, Villanova D'Albenga (SV), via Roma 24; ZAMBERRI Matteo, S. Giorgio di Mantova (MN), via Mazzini 11; ZUCCHINI Giorgio, Argenta (FE), via Nazionale Ponente 64.

La migliore gioventù maschjile e femminile di Roma e dintorni si indirizza ormai al college

Selva dei pini
Via Pontina km 31,40
00040 Pomezia (Roma)
Tel. 912.51.24

Presieduto da Mons. Arrigo Pintonello - Arcivescovo Ordinario Militare Onorario

- Serietà negli studi nell'educazione con un selezionato corpo docente
- Scuola materna con 3 asili scuola elementare e media, liceo scientifico e lieo linguistico
- Esaltante attività sportiva in grandi spazi verdi con piscine e campi di calcio, tennis, palla a colom equitazione, atletica. ecc.
- Scuole serali di computerizzazione ed informatica.

Iscrizioni aperte anche ad allievi di lingua straniera e di ogni religione.

FIORI D'ARANCIO

Andrea Ballarati, figliolo del gen. carrista Wolfango, si è sposato con Cristina Rossi. Vivissimi rallegramenti.

ONORIFICENZA

Il carrista Saporito Parziale Erberto è stato nominato Cav. Uff. OMRI. Rallegramenti

L'amico Consolini, detto anche il giaguaro di Ual-Ual, ci invia questa curiosa foto relativa ad un carro inglese Gardenloyd in Somalia, nel 1933.

CARE FIGURE DA RICORDARE

ROMA — È deceduta la Signora Gisella Capuado consorte del M.llo

Magg. «A» Carrista MARIOTTI Giuseppe. Sentite condoglianze.

UN APPASSIONATO CARRISTA D'AUSTRALIA

MELBOLIRNE — *È deceduto GIUSEPPE PULVIRENTI nato il .10.1916 a Santa Maria Ammalati Acireale (Catania), emigrato in Australia. Lascia nel più profondo dolore, la moglie Caterina, il figlio Sebastiano con la moglie Salvatrice e famiglia, il figlio Ignazio con la moglie Anna e famiglia, la figlia Maria con il marito Giovanni e famiglia, il figlio Antonio con la moglie Bernardette, la sorella Lucia e famiglia, residenti in Australia. Il fratello Sebastiano e famiglia, il fratello Michele e famiglia, la sorella Venera e famiglia, tutti residenti in Italia; tutti i cognati, cognate e nipoti residenti in Australia. Parenti ed amici tutti vicini e lontani. Lo scomaprso era un carrista combattente che non aveva dimenticato, come si vede nelle foto, le fiamme rossoblù.*

È morta a 105 anni la madre del prof. Vaglia

Nella sua abitazione di via Tommaseo 29 si è serenamente spenta la decana della città. È Lucia Prandini ved. Vaglia, che il 26 gennaio scorso aveva compiuto 105 anni, essendo nata nel lontano 1885. Lascia quattro figli: Italo, il prof. Ugo presidente onorario dell'Unione provinciale dell'artigianato, Leonida, Franco. I funerali si sono svolti a Nozza di Valsabbia, paese d'origine della famiglia Vaglia.

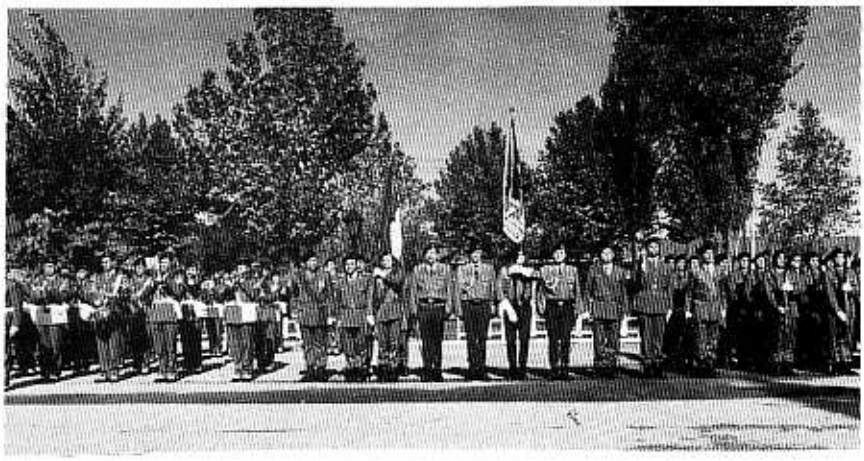
I Carristi bresciani partecipano al dolore del loro presidente onorario capitano Italo Vaglia per la morte della cara mamma.

CECCOMORI È VIVO! — Nel n. 4, nel ricordare la scomparsa di Angelo COZZARI, segnalataci dal ser. A. CECCOMORI, con la foto del defunto, per errore è stato indicato come A. CECCOMORI. Che è vivo e vegeto ed è presidente della Sezione Provinciale di Perugia. Lungavita a... Cecco...!

* * *

FARA SABINA — *È scomparo il carrista Giuliano LUPI. I carristi della Bassa Sabina porgono alla famiglia sentite condoglianze.*

È NATALE: NON SAREBBE MALE, AIUTARE IL GIORNALE!



GEMELLAGGIO CARRISTA ALL'INSEGNA DELL'AMICIZIA ITALO-GERMANICA AUSPICE IL 22° BTG M.O. PICCININI

Sono frequenti e importanti al «Piccinini» le giornate destinate ad essere ricordate nel tempo. Questa di oggi, è forse la più preziosa tessera che va ad aggiungersi al suo già vasto mosaico. E lo è in ordine prioritario, perché la cerimonia alla quale abbiamo assistito, è la prima del genere fra gli eserciti di Italia e di Germania, ma direi anche in ambito interalleato (non ne abbiamo notizia di altri). Era da tempo che il Comandante del «Piccinini», Ten. Col. Filippo MARINELLI, accarezzava questa geniale idea che ha trovato oggi la sua più bella realizzazione, e cioè il patto di gemellaggio fra il 22° BATTAGLIONE CARRI «M.O. PICCININI» e il 224° PANZERBATTAILLON di stanza a LANDSBERG in Germania. La significativa e toccante cerimonia si è svolta nel cortile principale della Caserma Dall'Armi in una calda mattinata di ottobre. Una folta rappresentanza di Associazioni d'Arma e combattentistiche, autorità civili, militari, religiose e un numeroso pubblico, hanno fatto da cornice a questo che possiamo senz'altro definire «un avvenimento, per ora unico». Particolarmente notata ed apprezzata la presenza del Sindaco di S. Vito, Luciano DEL FRE', e del DOTT. Raffaele TITO, già Pretore di S. Vito. Fra le autorità militari, anche il Vice Comandante la Brigata «GORIZIA», Col. Antonio DI LORENZO. La cerimonia ha avuto inizio con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai caduti nella Caserma Dall'Armi, da parte di un picchetto armato del «PICCININI».

Il Gen. Gianfranco OTTOGALLI, Comandante [illegible] Brigata Meccanizzata «GORIZIA», ha [illegible] passato in rassegna i reparti s[illegible]ti in armi, soffermandosi in rispe[illegible]o raccoglimento di fronte alle bandiere di guerra dei due reparti. Dopo gli onori alle rispettive bandiere, al suono degli inni nazionali

(segue alla 4ª di cop.)

INCONTRO CON IL SINDACO DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

STIMA ED AMICIZIA NEL SEGNO DELL'EUROPA

(segue dalla 3ª di cop.)

eseguiti dalla fanfara della Brigata Missili «AQUILEIA», il Comandante del [illegible]CININI» ha ricordato le origini di [illegible] amicizia fra i due reparti, sorta nel [illegible] di esercitazioni NATO intern[illegible] [illegible]ente sp[illegible] [illegible]ente viva. «Da allora, [illegible] È Luci[illegible] dante MARINELL[illegible] genna[illegible] momenti di legan[illegible] da [illegible] possibile questo gemellaggio, il primo fra un Battaglione tedesco e uno italiano.

Ciò che andiamo a suggellare, ha concluso il Ten. Col. MARINELLI, è un'espressione di sentimenti di libertà e di pace, che i carristi di ogni ordine e grado sono impenati ad assicurare per sempre». Di fronte alle due bandiere di guerra e ai reparti schierati sul presentat-arm, il Comandante del «PICCININI» ha letto la formula del patto di gemellaggio. Il testo sottoscritto fra il 22° BATTAGLIONE CARRI «M.O. PICCININI» e il «224° PANZERBATTAILLON» è riportat[illegible]

Le pergam[illegible] sono state firmate da[illegible]N. COL. FILIPPO MARINELLI e dal COL. STAINER, Comandanti dei Battaglioni gemellati. Il Gen. OTTOGALLI si è detto onorato di assistere al patto di amicizia, ulteriore dimostrazione concreta di integrazione europea. «Mi auguro, ha detto, che venga sempre più rafforzato nel tempo». Ha risposto il MAGG. FRIEDRICH HERD, che guidava la delegazione del reparto corazzato tedesco «Siamo particolarmente felici di questo accordo che viene proprio nel momento in cui le due Germanie si sono riunite. Mi auguro che questo patto di fratelanza continui con scambi di esperienze e di solda[illegible] A cerimonia conclusa, un [illegible] d'hon[illegible] nelle sale del Circolo [illegible] [illegible]giato q[illegible] gior[illegible] che [illegible] ster[illegible] unica nel suo genere e per sempre viva negli annali del 22° Battaglione Carri «M.O. PICCININI».

Da ricordare che in precedenza, la delegazione tedesca era stata ricevuta in municipio dal Sindaco di S. Vito Luciano DEL FRE'. Nella stessa giornata, gli amici tedeschi avevano effettuato una breve visita alla città di Venezia e la Comando Truppe Anfibe, incomtrando Ufficiali e Sottufficiali della prestigiosa Unità Lagunare.

Pier Giorgio Manucci

IL CARRISTA D'ITALIA
Periodico dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia

DIRETTORE RESPONSABILE: Cesare Simula
Spedizione in abb. postale gr. III (70%)
Direzione, redazione, amministrazione:
Via Sforza, 8 - 00184 Roma - Tel. 4826136
C.C.P. n. 13152004 intestato ANCI - Roma

Mensile dell'ANCI - ANNO XXXI - n. 8-9
(159°) Novembre-Dicembre 1990

Abbonamento annuo L. 10.000
Aut. Tribunale di Roma n. 6337 del 31-5-1958

Tip. «Nova Agep» - Via Giustiniani, 15 - Roma
Tel. 68.65.262